

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMADEI: Divieto di un comizio socialista nell'isola d'Elba. (6699)	2761	CIANCA: Voci di finanziamento di un film con i fondi del soccorso invernale. (7104)	2772
AMICONI: Disciplina e regolamento uffici postelegrafonici nella provincia di Campobasso. (1896)	2761	CODACCI PISANELLI: Inquadramento ex dipendenti dai disciolti corpi di polizia nel corpo della pubblica sicurezza. (6690)	2772
ANGELINO PAOLO: Ventilare indagini di natura religiosa sugli stranieri in Italia. (7037)	2763	COLITTO: Opere di difesa dal fiume Trigno in Mafalda (Campobasso). (5602)	2773
ARENELLA: Ingerenza della polizia in una vertenza sindacale nel settore edilizio in Napoli. (7262)	2763	COLITTO: Approvvigionamento elettrico in Guadocavalli di Supino (Campobasso). (6528)	2773
ARMAROLI: Sulla gestione commissariale di alcuni enti assistenziali di Bologna. (5730)	2764	CONTE: Presa in considerazione delle dimissioni di due consiglieri di Vieste (Foggia). (7032)	2773
AUDISIO: Equiparazione assistenziale dei mutilati ed invalidi per lavoro ai mutilati ed invalidi di guerra. (6673)	2766	CONTE: Irregolarità nell'amministrazione di Sannicandro Garganico (Foggia). (7033)	2774
BALDI: Statizzazione istituto magistrale in Alba (Cuneo). (7340)	2766	CORONA ACHILLE: Elezioni amministrative in Fano (Pesaro). (7009)	2774
BELTRAME: Equiparazione assistenziale dei mutilati ed invalidi per lavoro ai mutilati ed invalidi di guerra. (6995)	2767	CRUCIANI: Ripetitore TV. in Amatrice (Rieti). (6667)	2774
BERLINGUER: Sullo sciopero dei bancari. (7030)	2767	CRUCIANI: Licenze alla carovana facchini di Foligno (Perugia) aderente alla « Cisnal ». (6763)	2774
Bologna: Organico per i dipendenti dall'Opera nazionale ciechi civili. (5687)	2767	DANIELE: Reclutamento aspiranti agenti di pubblica sicurezza. (7019)	2775
BUTTE': Sullo sciopero dei bancari. (6203)	2768	DE' COCCI: Trasferimento al Ministero del tesoro del personale delle commissioni mediche per le pensioni di guerra. (4362)	2775
CACCIATORE: Sulle pensioni E. I. P. A. M. (5246)	2768	DE' COCCI: Provvidenze nella valle del Tronto (Ascoli Piceno) per nubifragio. (5112)	2776
CALVARESI: Provvidenze nella valle del Tronto (Ascoli Piceno) per nubifragio. (5244)	2768	DE' COCCI: Equiparazione assistenziale dei mutilati ed invalidi per lavoro ai mutilati ed invalidi di guerra. (6655)	2776
CALVI: Sullo sciopero dei bancari. (6910)	2770	DE MICHELI VITTURI: Rivalutazione anzianità ai dipendenti della soppressa milizia portuaria. (6873)	2776
CAMANGI: Inchiesta politico-amministrativa sulle vicende della Cassa di risparmio di Latina. (6504)	2771	DE MICHELI VITTURI: Sull'azienda autonoma di soggiorno di Lignano (Udine). (7184)	2777
CANESTRARI: Situazione dipendenti dalla N.A.T.O. e dalla S.E.T.A.F. conseguente ad eventuali trasferimenti dei comandi. (5868)	2771	DE PASQUALE: Tariffe preferenziali per il traghettamento sullo stretto di Messina degli autoveicoli targati RC e ME. (7449)	2777
CAPRARA: Inchiesta nell'amministrazione di Villaricca (Napoli). (6163)	2772		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

	PAG.		PAG.
DI NARDO: Sul versamento richiesto per visite mutualistiche ai coltivatori diretti di Giugliano (Napoli). (5531)	2777	MICELI: Destituzione sindaco di Zungri (Catanzaro). (4577)	2792
DOSI: Attività di repressione della delinquenza giovanile. (6700)	2778	MICELI: Sulla distribuzione di grano agli agricoltori danneggiati in alcuni comuni di Catanzaro. (6272)	2792
FIUMANÒ: Operato del vicebrigadiere e di un appuntato dei carabinieri in Grotterie (Reggio Calabria). (5272)	2779	MINASI: Operato del vicebrigadiere e di un appuntato dei carabinieri in Grotterie (Reggio Calabria). (5175)	2743
FIUMANÒ: Operato del sindaco di Casignana (Reggio Calabria). (6911)	2780	MINASI: Vigilanza della prefettura di Reggio Calabria sulle amministrazioni locali. (5789)	2793
FIUMANÒ: Tariffe preferenziali per il traghettamento sullo stretto di Messina degli autoveicoli targati RC e ME. (7439)	2781	MINASI: Sulla disparità di giudizio delle commissioni nell'esame-colloquio. (7259)	2794
FOA: Sullo sciopero dei bancari. (6842)	2781	MINASI: Tariffe preferenziali per il traghettamento sullo stretto di Messina degli autoveicoli targati RC e ME. (7380)	2795
FOSCHINI: Sui partecipanti ad ambo i concorsi ad amanuense e dattilografo giudiziario. (5122)	2781	MONASTERIO: Efficienza servizi nell'Opera nazionale ciechi civili. (6437)	2795
GAGLIARDI: Smobilitazione dello zuccherificio di Cavarzere (Venezia). (4563)	2782	MUSCARIELLO: Amministrazione ordinaria negli ospedali riuniti di Napoli. (7116)	2796
GAGLIARDI: Sullo sciopero dei bancari. (6955)	2783	NAPOLITANO GIORGIO: Sullo stipendio del bidello Vito Sabino di Riardo (Caserta). (6975)	2796
GASPARI: Ubicazione di una farmacia in Giulianova Lido (Teramo). (6997)	2783	NAPOLITANO GIORGIO: Conti consuntivi del comune di Pietravairano (Caserta). (6976)	2796
GERBINO: Sullo sciopero dei bancari. (6872)	2784	NICOLETTO: Sul ricovero in ospedale della perseguitata politica Messina Rosa. (7435)	2797
GIOLITTI: Accordo italo-francese sui lavoratori frontalieri. (7496)	2784	PELLEGRINO: Sul fermo dei motopescherecci italiani <i>Grecale</i> e <i>Buon Francesco</i> da parte tunisina. (7084)	2797
GOMEZ D'AYALA: Consigli direttivi nelle mutue coltivatori diretti di alcuni comuni del napoletano. (5801)	2784	PELLEGRINO: Sulla cooperazione del maresciallo di pubblica sicurezza Saviano ad attività commerciali. (7395)	2797
GOMEZ D'AYALA: Sul versamento richiesto per visite mutualistiche ai coltivatori diretti di Giugliano (Napoli). (6232)	2785	PINNA: Istituto tecnico per ragionieri e geometri in Tempio Pausania (Sassari). (7352)	2798
GRAZIOSI: Ricezione audiotelevisiva nelle valli ossolane. (6685)	2785	POLANO: Estensione ai ferrovieri ex combattenti nella guerra d'Africa 1935-36 dei benefici giuridico-economici degli ex combattenti nella guerra del 1940-1945. (5576)	2798
GRILLI ANTONIO: Corresponsione straordinaria ai direttori didattici incaricati. (5674)	2786	PREZIOSI COSTANTINO: Danni di guerra a piccoli commercianti dell'avellinese. (4443)	2799
GUADALUPI: Sull'aviazione civile italiana. (5394)	2786	PRINCIPE: Approvazione bilancio preventivo 1959 in Paola (Cosenza). (6286)	2799
GUADALUPI: Sullo svolgimento delle elezioni amministrative in Castellaneta (Taranto). (7064)	2787	PRINCIPE: Sulla convocazione del consiglio comunale di Mongrassano (Cosenza). (7221)	2799
GUIDI: Riassunzione in servizio del medico condotto G. Papa in Greccio (Rieti). (7235)	2788	RAVAGNAN: Sulla corresponsione del premio di assiduità nell'I. L. V. A. di Porto Marghera (Venezia). (5236)	2799
GUIDI: Sulla proposta di decadenza di consiglieri comunali in Campi Salentina (Lecce). (7236)	2789	REALE GIUSEPPE: Tariffe preferenziali per il traghettamento sullo stretto di Messina degli autoveicoli targati RC e ME (7381)	2800
LEONE FRANCESCO: Sullo sciopero dei dipendenti dall'A. T. A. in Bella (Vercelli). (6659)	2790	RICCIO: Inquadramento del personale esecutivo dell'U. T. I. F. nei ruoli di concetto. (7145)	2800
MACRELLI: Sullo sciopero dei bancari. (6934)	2790		
MANCINI: Attività amministrazione di Motafollone (Cosenza). (6009)	2790		
MANCINI: Sulla nomina del commissario nell'E. C. A. di Pezzano (Reggio Calabria). (6701)	2791		
MARIANI: Sul patrimonio boschivo di Villavallelonga (L'Aquila). (6822)	2791		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

	PAG.
RICCIO: Situazione contrattisti nello spoletificio di Torre Annunziata (Napoli). (7147)	2801
ROBERTI: Sullo sciopero dei bancari. (6862)	2801
ROMANO BRUNO: Disposizioni agli organi di polizia per l'entrata in vigore del codice della strada. (7461)	2801
SCARASCIA: Tariffe ferroviarie per trasporto di pesce. (7471)	2802
SERVELLO: Aumento scontrini di viaggio a riduzione ai pensionati statali. (7015) .	2802
SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a Di Viesto Angelo. (7123)	2803
TROMBETTA: Norme disciplinari per la pesca subacquea e per lo sci nautico. (7085)	2803
TROMBETTA: Regolamentazione sciopero dei marittimi. (7097)	2803
VIDALI: Valorizzazione turistica della Grotta Gigante in Sgonico (Trieste). (6846) .	2804
VIDALI: Sullo sciopero dei bancari. (6858)	2804
VIDALI: Sulla liquidazione al professor Farfoglia. (6942)	2804

AMADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali la questura di Livorno ha proibito che il partito socialista italiano di Capoliveri (Elba) tenesse la sera del 28 maggio 1959 un comizio sul tema « distensione e pace nella politica del partito socialista italiano », e se non ritiene che tale proibizione rappresenti una ingiustificata menomazione della libertà per un partito politico di esprimere le proprie idee. (6699).

RISPOSTA. — Il comizio venne vietato dal questore di Livorno per comprovati motivi di ordine pubblico.

Esso, infatti, coincideva con manifestazioni e funzioni religiose in occasione della tradizionale festività del *Corpus Domini* che aveva richiamato nell'isola d'Elba una notevole affluenza di turisti.

Il provvedimento di divieto fu tempestivamente notificato ai promotori del comizio che furono anche invitati a tenerlo, se volevano, in luogo chiuso.

A dimostrare, poi, l'obiettività del divieto si fa presente che un precedente analogo comizio sullo stesso argomento, indetto per il 16 maggio nella medesima località, era stato regolarmente autorizzato.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AMICONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda dare disposizioni precise:

1°) al Circolo costruzioni telegrafiche di Sulmona, affinché il personale guardiafilii della zona telegrafica di Campobasso non venga obbligato ad effettuare 13 ore al giorno di lavoro, senza alcun compenso straordinario, e le ore di viaggio per raggiungere il posto di lavoro lungo le linee telegrafiche vengano considerate ore di effettivo servizio, in analogia a quanto già avviene negli altri circoli costruzioni telegrafiche;

2°) alla direzione provinciale postelegrafonica di Campobasso, affinché il lavoro effettuato per il movimento dei dispacci, il mattino di buonora, dal personale degli uffici locali postelegrafonici, venga compensato con tante ore di straordinario, quante sono quelle effettivamente prestate; mentre attualmente il direttore provinciale si limita a far pagare una sola ora di straordinario, e cioè quella eseguita prima delle ore sei.

L'interrogante chiede inoltre che si proceda al risanamento generale degli uffici postali del Molise — in genere senza attrezzatura — si da renderli al massimo grado efficienti ed atti ad assicurare al personale migliori condizioni di lavoro, nonché in particolare che si provveda al più presto per:

a) l'istituzione di una agenzia postelegrafonica nella zona di Piane di Larino (tra Larino ed Ururi);

b) l'istituzione di una ricevitoria postale nella zona di Civitella (fra Larino e Casacalenda).

Sia per l'uno che per l'altro ufficio occorre effettuare nuovi accertamenti da parte degli ispettori provinciali postelegrafonici, in quanto quelli già predisposti nel giugno 1958 dalla direzione provinciale di Campobasso sono stati eseguiti senza l'intervento degli ispettori, volutamente, e in forma superficiale, forse perché l'iniziativa, di cui ai suddetti punti a) e b), era partita da un parlamentare di sinistra.

A tale riguardo si fa presente che i motivi adottati nella comunicazione data al comune di Larino il 25 settembre 1958 dalla direzione delle poste di Campobasso, in merito alla istituzione dei succitati uffici — dall'interrogante richiesta con ordine del giorno presentato nel corso della discussione del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio 1957-58 e sollecitata dal comune di Larino con voto espresso da quel consiglio comunale il 16 settembre 1958 — non corrispondono a verità, in quanto nella zona

« Piano di Larino », vi sono decine e decine di aziende agricole di una certa importanza, con numerosi casolari, nonché una scuola costruita a spese del comune di Larino. L'importanza della zona, del resto, è stata riconosciuta anche dall'amministrazione ferroviaria che da circa due anni vi ha istituito la fermata dei treni della linea Termoli-Campobasso.

Per quanto riguarda, invece, Civitella la richiesta non è per un vero e proprio ufficio postale, bensì per una semplice « ricevitoria postale » per la raccolta e distribuzione della corrispondenza. Anche qui, poi, l'amministrazione ferroviaria ha da tempo istituito una fermata per alcuni treni della linea predetta;

c) lo spostamento in locali più idonei degli uffici locali postelegrafonici di Larino e di Casacalenda, in quanto i locali adibiti ad uffici, oltre ad essere bui, sono inadeguati ed insufficienti alle esigenze di lavoro. L'imbiancatura, effettuata nei predetti uffici alcuni mesi or sono, è servita soltanto per l'igiene, ma restano sempre indecorosi e non funzionali.

L'interrogante prega infine il ministro di voler richiamare il ragioniere Francesco Franco, direttore provinciale postelegrafonico di Campobasso, a non fare ulteriori discriminazioni fra il personale postelegrafonico del Molise, imponendogli quindi di pensare soltanto al servizio postale e telegrafico che non è del tutto efficiente, senza interessarsi delle tendenze politico-sindacali del personale dipendente. È notorio infatti che il prefato ragioniere è avversario deciso della F.I.P., aderente alla C.G.I.L., nonché della U.I.L.-Post (fra l'altro, in occasione delle recenti elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale del consiglio d'amministrazione non ha autorizzato l'affissione dei manifesti della U.I.L.-Post negli atrii o nei corridoi dell'edificio della direzione provinciale, com'è d'uso), mentre è pieno di zelo nell'assecondare il S.I.L.P., aderente alla C.I.S.L., e le richieste dei notabili del partito di maggioranza. (1896).

RISPOSTA. — In merito alle varie richieste contenute nella interrogazione medesima, e per quanto attiene al punto 1°), informo che, dagli accertamenti esperiti, è risultato che le squadre di operai guardafili dipendenti dal Circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona non hanno mai effettivamente lavorato per più di otto ore al giorno. Il tempo di « assenza » del personale stesso dalla residenza (ore di viaggio, più ore di la-

voro, più ore per la refezione), che di regola non è superiore a 10 ore, è valutato per intero ai fini della corresponsione della indennità prevista dall'articolo 3 della legge 8 agosto 1957, n. 776.

Circa il punto 2°), comunico che, di regola, il personale degli uffici locali postali attende a turno al movimento dei dispacci quando questo ha luogo prima dell'apertura dell'ufficio: ma in tal caso l'incaricato viene lasciato libero nella giornata in modo da non superare complessivamente l'orario d'obbligo.

Nei confronti di tale personale, che non ha quindi titolo ad indennità per servizio straordinario, le direzioni provinciali delle poste e telecomunicazioni sono per altro autorizzate a corrispondere i previsti compensi nei casi in cui l'arrivo o la partenza dei dispacci avviene in ore disagiate (generalmente ore notturne) ed a tale criterio si attiene la direzione provinciale di Campobasso retribuendo sotto forma di straordinario le ore prestate prima delle sei.

La più adeguata sistemazione degli uffici postali del Molise, rientra nel piano di ammodernamento e potenziamento di tutti gli uffici postali della Repubblica che l'amministrazione persegue, e sta gradualmente attuando, con priorità per i centri le cui necessità risultino preminenti rispetto a quelle degli altri, e tenendo conto delle disponibilità del bilancio nei vari esercizi finanziari. Comunque, per ciò che concerne il Molise, questo Ministero sta esaminando, sulla base di dati aggiornati, la situazione dei locali dei vari uffici, per gli eventuali provvedimenti di carattere più urgente da adottare.

Riguardo, in particolare, alla istituzione di una agenzia postale nella zona di Piane di Larino e di una ricevitoria postale nella zona di Civitella, devo informarle che sono stati disposti nuovi accertamenti, ma di essi è purtroppo risultata confermata la impossibilità di addivenire alla creazione anche di semplici ricevitorie sia a Piane di Larino che a Civitella, in quanto in entrambe le località il traffico postale risulta tuttora così scarso da non giustificare la spesa che comporterebbe i chiesti provvedimenti. Soggiungo, tuttavia, che allo scopo di venire incontro in quanto possibile alle necessità degli abitanti di dette località, è stato disposto un ulteriore supplemento di indagini onde esaminare la possibilità di migliorare la situazione attuale in ordine alla distribuzione della corrispondenza.

In merito poi alla situazione dell'ufficio locale di Larino, si fa presente che l'attuale sede, costituita da tre vani ed accessori,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

è stata, d'intesa con il sindaco, ambientalmente migliorata con opere di restauro e di sistemazione, e deve ora ritenersi sufficiente ed adeguata alle esigenze di quei servizi postali.

Analogamente è stato fatto per l'ufficio di Casacalenda.

Infine, per quanto concerne i rilievi mossi a carico del direttore provinciale delle poste e telegrafi di Campobasso, premesso che nessuna lagnanza era prima pervenuta circa il comportamento da lui tenuto nei riguardi delle organizzazioni sindacali, sono stati chiesti i debiti chiarimenti al funzionario in parola il quale, mentre ha dichiarato di non avere mai operato discriminazioni in relazione alle tendenze sindacali del personale dipendente, ha fatto presente che non poté opporsi, in occasione delle elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione, all'affissione di manifesti della U.I.L.-Post, per il fatto che, nella provincia, non esisteva ancora in settembre 1958 una sezione della U.I.L.-Post medesima (sezione costituita solo alla fine di ottobre).

Il Ministro: SPATARO.

ANGELINO, ALPINO, FERIOLI, SECRETO, REALE ORONZO, BOZZI, FOA E CORTESE GUIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia di indagini permanenti intese ad accertare le credenze e le eventuali attività religiose degli stranieri residenti in Italia.

Si fa presente che simili indagini, quando pure ispirate a intenti puramente statistici, dovrebbero essere condotte col riguardo dovuto alla delicata materia e con formule del tutto obiettive (quindi non chiedendo agli interessati « se siano contrari alla religione »), onde non sembrino iniziative di restrizione, in contrasto col disposto dell'articolo 19 della Costituzione. (7037).

Risposta. — Nessuna particolare indagine di natura religiosa risulta disposta sul conto degli stranieri.

La raccolta di dati statistici che, non diversamente da quanto si pratica in altri settori, viene, in effetti, eseguita anche nei confronti degli stranieri residenti in Italia, si prefigge la valutazione dell'intero fenomeno immigratorio nel nostro paese mediante una rilevazione di carattere generale.

Tale rilevazione — che raccoglie in prevalenza le notizie fornite dagli stessi interessati

in base alle norme sul soggiorno — esula in ogni caso da accertamenti sulle loro credenze religiose.

Tra i dati di maggiore interesse, nella specie, in quanto attinente ai motivi determinanti la presenza dello straniero in Italia, si ritrova, appunto, quello relativo alle attività professionali, nel cui novero non può non essere inclusa, come categoria *sui generis*, l'attività dei ministri di culto.

Sotto tale aspetto, soltanto, viene preso in considerazione l'eventuale esercizio di attività pastorale da parte degli stranieri, siano essi cattolici o appartenenti a confessioni acattoliche.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare in ordine alla grave ed ulteriore ingerenza della polizia in un caso di vertenza sindacale nella città di Napoli.

Il giorno 22 giugno 1959, a seguito dello sciopero provinciale proclamato dalle tre organizzazioni sindacali provinciali dei lavoratori dell'edilizia, sciopero tendente ad ottenere la stipula ed il riconoscimento da parte dell'associazione dei costruttori, della cassa edile, una delegazione di rappresentanti di lavoratori dei diversi cantieri di Napoli si portava presso la sede di detta associazione, al fine di conferire con i rappresentanti padronali.

Come al solito, si verificava l'intervento di nuclei di poliziotti, guidati dal commissario Manganiello, i quali si introdussero negli uffici dove la delegazione conferiva con la controparte, e con i soliti modi, provocatori e lesivi al prestigio e alla dignità dei lavoratori, e senza che ciò fosse richiesto interrompevano la discussione e spingevano fuori detti lavoratori.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per richiamare energicamente i responsabili e disporre che simili atti non abbiano più a verificarsi. (7262).

Risposta. — Verso le 11 del 22 giugno 1959 in occasione dello sciopero dei lavoratori edili, circa 100 operai di vari cantieri cittadini si portarono presso la sede dell'unione industriali sita in piazza dei martiri in Napoli ed una commissione di circa 10 persone venne ricevuta dall'avvocato Mazzarelli, dirigente dell'ufficio dell'associazione al quale prospettò i *desiderata* della categoria.

L'avvocato Mazzarelli assicurò il suo interessamento.

Gli operai, che sostavano nella piazza, insoddisfatti dell'esito del colloquio, manifestarono il proposito di rimanere sul posto, con l'intento di ottenere l'immediata convocazione delle parti interessate.

Il dirigente il commissariato di pubblica sicurezza sezionale, intervenuto, invitò gli operai a sgombrare il piano stradale per evitare intralcio all'intenso traffico, senza per altro introdursi nella sede della Unione industriali, donde la commissione era già uscita.

Gli scioperanti ottemperavano subito all'invito e si allontanavano.

Nessun rilievo, pertanto, può essere mosso all'operato del dirigente il commissariato di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARMAROLI, BORGHESE E CORONA ACHILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulle gestioni commissariali che da parecchi anni reggono in provincia di Bologna i consigli di amministrazione di enti ospedalieri, istituti pii educativi assistenziali (amministrazione ospedale; E.C.A., ospizio « E. Trentini », istituto ortopedico Rizzoli).

Premesso che a termini di legge dette gestioni commissariali sono ormai scadute avendo superato da tempo il limite massimo previsto, gli interroganti chiedono la ricostituzione su basi democratiche dei detti consigli di amministrazione che si rende necessaria ed urgente onde garantire il loro normale funzionamento anche sotto l'aspetto economico-normativo, in quanto le gestioni commissariali si sono dimostrate contrarie a qualsiasi miglioramento nei confronti dei dipendenti, mentre gli accordi sindacali nazionali sono stati applicati in modo restrittivo o non sono addirittura osservati.

In particolare:

1°) all'istituto ortopedico Rizzoli sono vietate le riunioni sindacali convocate al di fuori dell'orario di lavoro, né sono consentite le elezioni per il rinnovo della commissione interna malgrado l'accordo F.I.A.R.O., sindacato del 1948; il commissario si rifiuta di discutere il regolamento organico con i rappresentanti del personale e ha predisposto un regolamento in base al quale oltre il 10 per cento del personale necessario al funzionamento dell'istituto è stato escluso dalla sistemazione in ruolo, con la conseguenza che è stato collocato in pianta stabile del personale

con otto mesi di servizio mentre è risultato escluso quello con una anzianità di otto o nove anni;

2°) all'E.C.A. i dipendenti hanno avuto una diminuzione di stipendio a causa della sensibile riduzione apportata agli scatti periodici. Il nuovo regolamento organico oltre a peggiorare dal punto di vista normativo la parte che interessa il personale, ha escluso dalla sistemazione in pianta stabile 22 avventizi aventi una anzianità di servizio di 16-22 anni;

3°) all'ospizio E. Trentini i vari commissari che si sono avvicendati hanno sempre rifiutato di trattare con le organizzazioni sindacali. I salari sono ancora quelli corrisposti nel 1952 perché i vari commissari non hanno mai applicati i benefici dell'assegno integrativo e del conglobamento parziale e totale;

4°) alla amministrazione ospedali di Bologna i dipendenti non hanno ancora percepito interamente l'acconto sui futuri miglioramenti, stabiliti in campo nazionale il 28 novembre 1958. Il regolamento organico, in elaborazione, prevede un numero di posti in pianta inferiore a quanto previsto precedentemente mentre aumentate sono le esigenze di servizio dell'amministrazione stessa. (5730).

RISPOSTA. — La prefettura di Bologna ha già disposto per pii istituti educativi e per l'ospizio Trentini la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria avendo le relative gestioni commissariali portato a termine i compiti loro assegnati. Per le restanti amministrazioni sarà provveduto non appena sarà stata ultimata la complessa opera di riordino e di assestamento nella quale trovansi impegnate le gestioni commissariali.

In merito ai rilievi particolari mossi si precisa quanto segue:

1°) Istituto ortopedico Rizzoli - Il commissario, quando richiesto, ha autorizzato le riunioni sindacali fuori dell'orario di lavoro ed ha sempre ricevuto i rappresentanti sindacali quando avevano da formulargli proposte nell'interesse del personale.

Per quanto concerne la commissione interna, questa ebbe a sciogliersi spontaneamente dopo alcuni mesi dall'insediamento del commissario essendosi subito questi prodigato a favore del personale. Recentemente, essendo stata promossa la ricostituzione di detta commissione, il commissario ha già dato il suo benestare come riferito anche dalla stampa locale.

Non risulta che il commissario si sia mai rifiutato di discutere con i rappresentanti del

personale il regolamento organico dell'ente. Comunque, detto regolamento è stato pubblicato per la prescritta durata all'albo pretorio del comune e dell'istituto e contro di esso non sono stati presentati osservazioni o reclami da parte del personale, che ha visto in esso realizzate le sue aspirazioni.

Dalla sistemazione in ruolo è stato escluso soltanto il personale straordinario privo dei requisiti necessari per legge. Infatti 57 posti di infermieri generici sono tuttora scoperti per mancanza di personale fornito del necessario diploma. Per ovviare a tale inconveniente è stato, per iniziativa dello stesso commissario, istituito un corso accelerato per infermieri generici al termine del quale il personale che avrà conseguito il diploma relativo sarà sistemato nei posti vacanti della pianta organica.

Va rilevato, infine, che ben 294 avventizi, assunti dal 1945 in poi dall'amministrazione ordinaria e lasciati in posizione precaria e senza alcuna garanzia di sistemazione, sono stati inquadrati in ruolo dalla gestione commissariale.

2°) Ente comunale di assistenza - Prima dell'avvento della gestione commissariale, il personale in servizio alle dipendenze dell'E.C.A. di Bologna era costituito da appena tre unità di ruolo (due impiegati ed un usciere) e da una pleora di avventizi assunti indiscriminatamente, nella maggior parte dei casi, senza l'adempimento delle prescritte formalità, durante l'ultima guerra e nel dopo guerra fino al 1946. È da ascrivere perciò a merito dell'amministrazione straordinaria l'adozione del nuovo regolamento e delle tabelle organiche del personale, nonché del nuovo regolamento per la disciplina dei servizi, deliberati rispettivamente il 16 maggio e il 17 giugno 1957 e debitamente approvati, che ha reso possibile la sistemazione in ruolo di ben 33 avventizi (sui 36 posti previsti in organico) ai quali è stata assicurata una sistemazione con uno stato giuridico ed un soddisfacente trattamento economico.

Il numero e la misura degli scatti periodici dello stipendio previsti dal predetto regolamento organico sono quelli stabiliti per il personale delle amministrazioni dello Stato. All'atto dell'inquadramento in ruolo è stato riconosciuto al personale avventizio il servizio già prestato secondo una determinata proporzione in analogia a quanto stabilito per il personale delle province e dei comuni. Nei confronti, poi, di coloro che per effetto dell'inquadramento avrebbero subito una decurtazione di stipendio, la differenza tra lo sti-

pendio già goduto e quello spettante è stata conservata a titolo di assegno personale. Nessuna effettiva diminuzione di stipendio si è quindi verificata per tali dipendenti.

Per quanto riguarda la parte normativa del nuovo regolamento organico si fa presente che le pochissime variazioni introdotte furono imposte dalla imprescindibile necessità di abrogare od aggiornare alcune norme che si erano rivelate in palese contrasto con la più recente legislazione in materia di pubblico impiego.

Le nuove tabelle organiche furono stabilite a seguito di un attento e ponderato esame delle esigenze funzionali dell'ente in rapporto all'attuazione delle sue finalità istituzionali. Ciò portò alla determinazione di 36 posti di organico (28 impiegati ed 8 salariati). Tuttavia si tollererò e si tollera ancora — unicamente per ragioni di umanità — il mantenimento in servizio di 21 avventizi (8 impiegati e 13 salariati) il cui onere si ripercuote, per altro, a tutto danno dell'assistenza istituzionale.

La posizione del personale fuori ruolo, sebbene precaria, è disciplinata da complete norme riferite nella parte speciale del nuovo regolamento organico. Dei 21 avventizi ancora in servizio 11 sono addetti a servizi che, pur essendo gestiti temporaneamente dall'E.C.A., non rientrano tipicamente nei suoi compiti; sono perciò in corso le pratiche per trasferire la gestione ad altri enti qualificati e, in tale occasione anche il personale addetto potrà essere sistemato con il passaggio ad altra amministrazione.

Gli altri, esclusi quelli che sono prossimi a raggiungere i limiti di età e di servizio per conseguire il trattamento di quiescenza, potranno essere immessi gradualmente in ruolo a mano a mano che si verificherà la vacanza dei posti e sempre che siano in possesso dei requisiti di legge.

3°) Ospizio E. Trentini. — Non risulta che i vari commissari si siano rifiutati di trattare con i rappresentanti del personale — costituito di appena 12 unità — come non risulta che siano state avanzate dalle organizzazioni sindacali proposte di trattative su oggetti determinati.

I salari stabiliti nel 1952 sono stati, contrariamente a quanto riferito dall'interrogante, sensibilmente migliorati nel 1957 con l'attribuzione degli aumenti periodici sulla retribuzione base. Attualmente il trattamento economico di detto personale non è inferiore a quello dei dipendenti di molte altre istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

Le nuove tabelle organiche prevedono il salario conglobato, per cui vengono accolte le richieste dei dipendenti interessati.

4°) Amministrazione degli ospedali. — In relazione agli specifici appunti di cui al n. 4 della interrogazione, si fa presente che l'acconto sulle future competenze (e non sui futuri miglioramenti), la cui erogazione fu suggerita alle amministrazioni ospedaliere nella riunione del 28 novembre 1958 presso il Ministero del lavoro, venne regolarmente deliberato, ma per accordi intercorsi con la rappresentanza del personale, ne fu concordata la ratizzazione in relazione alle disponibilità di cassa.

Ciò nonostante, l'acconto è stato pagato per intero ad una forte aliquota del personale in due rate entro il marzo 1959 con un esborso di circa 18 milioni; per quanto riguarda il saldo, aggirantesi sui tre milioni e mezzo, è stata data per certa l'imminente liquidazione.

Quanto alla nuova pianta organica, che è ancora in elaborazione e che sarà determinata, ovviamente, in relazione alle esigenze dei servizi, il rilievo è, allo stato delle cose, prematuro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali motivi possono essere adottati a giustificazione del fatto che l'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539, e l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, che estendono agli invalidi per servizio tutti i benefici previsti per gli invalidi di guerra, non trovino applicazione completa nel campo dell'assistenza sanitaria, protetica, ospedaliera, materiale e sociale.

L'interrogante ritiene che, indipendentemente da altre considerazioni sul passato funzionamento di tale assistenza, sia più che opportuno, in applicazione delle citate norme legislative, accogliere le istanze presentate sia dall'Unione nazionale mutilati per servizio quanto dall'Opera nazionale invalidi di guerra, affinché l'Opera nazionale invalidi di guerra stessa assuma direttamente anche l'assistenza degli invalidi per servizio, considerando che l'attuale sistema di erogazione delle suddette forme di assistenza, per convenzione tra l'Opera nazionale invalidi di guerra ed il Ministero dell'interno, produce annualmente la sospensione di varie forme di assistenza a causa di esaurimento di fondi e di imprecisa suddivisione degli stessi tra le varie province della Repubblica. (6673).

RISPOSTA. — A seguito della emanazione della legge 3 aprile 1958, n. 474, il cui articolo 5 equipara, agli effetti assistenziali, i mutilati ed invalidi per servizio ai mutilati ed invalidi di guerra, l'Unione nazionale mutilati per servizio ha prospettato la opportunità di attribuire mediante apposito provvedimento legislativo, direttamente all'Opera nazionale mutilati e invalidi di guerra il servizio di assistenza di cui trattasi.

L'iniziativa è allo studio di questo Ministero ai fini delle determinazioni da adottarsi d'intesa con gli altri organi centrali interessati (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero del tesoro).

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BALDI E BIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui, malgrado le richieste che da anni vengono regolarmente presentate dalla civica amministrazione, non sia ancora stato assunto a carico dello Stato, anche sotto forma di sezione staccata, l'Istituto magistrale di Alba (Cuneo). Detto istituto da una ventina di anni è regolarmente funzionante in tutte le classi e con più di 150 alunni.

La città di Alba, dopo aver sopportato per tanto tempo un simile onere finanziario, che altrimenti avrebbe dovuto essere sostenuto dallo Stato, si trova oggi nella impossibilità di continuare a far funzionare la scuola, la quale raccoglie, oltre alunni della città, anche e nella maggior parte della zona delle Langhe.

Gli interroganti chiedono, quindi che il Ministero della pubblica istruzione assuma a suo carico tale istituto che ha una sua tradizione e vitalità.

Si fa presente che la città di Alba provvede con propri introiti al soddisfacimento di tutti i servizi cittadini, senza aver ricevuto dallo Stato che esigui contributi, mentre nel giro di 10 anni ha visto raddoppiare la popolazione grazie al fiorire di industrie che danno lavoro a migliaia di operai e gettiti cospicui all'erario. È il centro di una settantina di comuni esclusivamente rurali; inoltre la città di Alba ha indubbe benemerenze patriottiche, non ultima quella di essere stata insignita di medaglia d'oro al valor militare.

Per tutte queste considerazioni gli interroganti confidano che si vorrà accogliere la più che giustificata richiesta del comune sin dal prossimo anno scolastico, e se non per tutte le classi almeno per alcune. (7340).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — La proposta relativa alla istituzione dell'istituto magistrale statale in Alba (Cuneo), non trova possibilità di accoglimento, dato che da anni il Ministero non dà corso a richieste di istituzione di nuovi istituti magistrali, considerando più che sufficienti, per le esigenze dell'insegnamento elementare, quelli attualmente esistenti.

Il Ministro: MEDICI.

BELTRAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, per il quale: « i mutilati ed invalidi per servizio ed i congiunti dei caduti per servizio sono parificati rispettivamente ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra ai fini dell'ammissione ai benefici stabiliti per queste categorie di cittadini » abbia avuto qualche effetto pratico per quanto concerne l'assistenza dei mutilati per servizio e degli orfani dei caduti per servizio; per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare per far assumere dall'Opera nazionale per gli invalidi di guerra l'assistenza degli invalidi per servizio e dall'Opera nazionale per gli orfani di guerra l'assistenza degli orfani per servizio onde evitare l'istituzione di nuovi enti, per l'esercizio di tali funzioni, con sicuro maggiore onere per lo Stato. (6995).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6673, del deputato Audisio, pubblicata a pagina 2766).

BERLINGUER E PINNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che, nella attuale ripresa dello sciopero dei bancari, da alcuni dirigenti delle banche di Cagliari sono state esercitate nuove pressioni sugli scioperanti, anche più gravi di quelle denunciate dagli interroganti con una interrogazione relativa alla precedente fase dello sciopero stesso.

Nei giorni scorsi una delegazione unitaria di scioperanti ha documentato tali episodi al prefetto di Cagliari che avrà certamente informato il suo Ministero.

Si chiede se il Governo abbia, perciò e finalmente, svolto qualche azione onse si desista da tali sistemi che apertamente contrastano con la Costituzione della Repubblica e che sono stati deplorati anche dalla stampa più conformista. (7030).

RISPOSTA. — Come è noto, dopo una serie di incontri e trattative, presso il Ministero del lavoro, per la risoluzione della vertenza sorta per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle aziende di credito e casse di risparmio, le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, insoddisfatti delle proposte avanzate dalla controparte, riprendevano la loro libertà d'azione e proclamavano uno sciopero, a tempo indeterminato, di tutta la categoria a far data dal 15 giugno 1959.

Tuttavia il 1° luglio 1959 detto sciopero, su invito dello scrivente, veniva revocato.

Dopo ampie discussioni, potratte fino al 4 luglio 1959, veniva firmato l'accordo tra le varie organizzazioni sindacali dei lavoratori e l'Assicredito e l'A.C.R.I. sui seguenti punti:

1°) aumento del 6 per cento sulle tabelle in vigore al 31 dicembre 1958, con decorrenza dal 1° gennaio 1960 e fino al 30 giugno 1962;

2°) impegno ad incontrarsi entro il mese di novembre 1959 per esaminare i problemi relativi alla parificazione del trattamento economico del personale femminile rispetto a quello maschile, nonché quello relativo all'aumento dell'indennità di rischio;

3°) impegno ad esaminare le richieste dei lavoratori di modifica di articoli del contratto a carattere normativo e non aventi riflessi di carattere economico per le aziende;

4°) prolungamento del periodo di applicazione dell'orario estivo, a decorrere dal 1960, fino a tre mesi (dal 21 giugno al 20 settembre);

5°) corresponsione *una tantum* da parte delle aziende al personale interessato di un importo pari al 100 per cento della mensilità lorda relativa al mese di giugno 1959, esclusi gli assegni familiari.

Al termine delle trattative, il Ministero ha invitato le aziende che hanno aderito all'invito, ad accogliere le domande presentate dai lavoratori intese ad ottenere un congruo anticipo sulla tredicesima mensilità o gratifica natalizia.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

BOLOGNA. — *Ai Ministri del tesoro, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali siano attualmente le remore e le eventuali difficoltà che incontra la sollecita, e da tanto tempo auspicata, approvazione dell'organico per l'inquadramento del personale dipendente dell'Opera nazionale ciechi civili.

L'interrogante rileva che, dopo circa 3 anni dalla costituzione dell'Opera predetta e dall'insediamento delle segreterie regionali, si attende ancora l'approvazione dell'organico per l'inquadramento del personale dipendente da parte dei Ministeri vigilanti, organico che si sa in via di elaborazione.

I segretari dell'Opera, ciechi, attendono, oltre al miglioramento economico, anche la sicurezza nell'impiego con l'inquadramento nei ruoli. Per quanto riguarda le collaboratrici dell'Opera stessa, che sono di fatto delle vere e proprie impiegate, esplicitanti lavoro ed orario di ufficio, e che ora sono compensate forfettariamente con lire 20 o 25 mila mensili, senza godimento di assicurazioni sociali, si chiede un giusto riconoscimento della preziosa ed indispensabile opera sin qui prestata e, quindi, un loro adeguato inquadramento. In tal modo, oltre ad una doverosa azione sociale, si contribuirà contemporaneamente alla migliore efficienza e funzionalità delle segreterie regionali. (5687).

RISPOSTA. — Il regolamento organico per il personale dipendente dell'Opera nazionale ciechi civili, predisposto dal commissario straordinario dell'ente, è stato sottoposto all'esame dei Ministeri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.

Il Ministero del tesoro ha formulato rilievi e proposte che sono state trasmesse al commissario per le eventuali controdeduzioni ed osservazioni. Il commissario ha assicurato di aver predisposto un nuovo schema tenendo presenti gli emendamenti suggeriti, ed appena possibile adotterà definitive determinazioni al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BUTTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere al più presto l'iniziativa di convocare le organizzazioni sindacali interessate alla vertenza sorta nel settore bancario per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria, al fine di scongiurare il grave fatto di un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato da parte dei lavoratori.

Com'è noto, dopo gli sforzi compiuti dal Ministero per avviare le parti a trattare, di fronte alle pregiudiziali poste dall'Assicredito e dall'A.C.R.I. che rigettavano totalmente le giuste richieste dei lavoratori, i dipendenti delle aziende di credito hanno scioperato compatti nei giorni 8 e 9 maggio, e successivamente hanno deliberato uno sciopero a tempo

indeterminato a partire dal prossimo giorno 18 maggio 1959.

L'interrogante ritiene che sia di interesse generale evitare l'inasprirsi della vertenza e pertanto giudica urgente compiere ogni sforzo perché essa sia prontamente composta. (6203).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7030, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2767).

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali garanzie offre, specialmente per il pagamento della pensione alle scadenze pre-stabilite, l'Ente italiano previdenza ed assistenza madri.

L'interrogante rende noto che detto ente ha in questi giorni ritirato i libretti dai quali risultano i pagamenti mensili effettuati dagli interessati. (5246).

RISPOSTA. — L'Ente nazionale previdenza e assistenza madri (E.I.P.A.M.) con sede in Roma, si è costituito, quale mutua volontaria, con statuto omologato con ordinanza del tribunale civile di Roma in data 19 maggio 1956, n. 2547, ai sensi della legge 15 aprile 1886, n. 3818, sulle società operaie di mutuo soccorso.

Con tale riconoscimento l'ente ha ottenuto la personalità giuridica privata.

Il Ministero del lavoro, avendo accertato che il sodalizio medesimo aveva violato nell'esercizio della sua attività la disciplina del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966 e in specie gli articoli 18 e 19 dello stesso decreto, nonché l'articolo 1 della legge 11 aprile 1955, n. 294, in merito all'autorizzazione ed ai capitali minimi necessari per l'esercizio delle assicurazioni private, lo ha diffidato a cessare l'attività medesima e a regolarizzare, nel più breve tempo possibile, la propria posizione nei modi e termini stabiliti dalle leggi sopra-mentionate.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI
ANGELA.

CALVARESI, SANTARELLI EZIO, ANGELINI GIUSEPPE, BEI GIUFOLI ADELE E SANTARELLI ENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per far fronte alla gravissima situazione venutasi a determinare nella vallata del Tronto e zone

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

viciniori della provincia di Ascoli Piceno in seguito al disastroso nubifragio dei giorni scorsi.

Gli interroganti, nel rilevare che gli interventi posti in atto si sono dimostrati assolutamente inadeguati alla gravità del disastro che ha provocato, secondo le prime valutazioni, oltre cinque miliardi di lire di danni ad opere pubbliche e private, all'industria ed all'agricoltura, per allagamento di centinaia di ettari di terra a coltura intensiva, per interruzione di strade statali, provinciali e comunali e della strada ferrata Ascoli-Porto d'Ascoli, per crollo di abitazioni e per perdite di vite umane, chiedono che sia attuato un piano d'emergenza per intervenire con la dovuta urgenza ed aiutare concretamente le popolazioni colpite, l'amministrazione provinciale ed i comuni.

In particolare si chiede che vengano adottati i necessari provvedimenti, in modo organico e coordinato, dai ministri interessati, per la sistemazione degli argini del fiume Tronto e dei suoi affluenti, per la riparazione delle strade, rese insicure dalle numerose frane cadute e da altre che minacciano di cadere, per fornire alloggi ai senzatetto ed agli abitanti delle zone alluvionate, per aiutare i contadini, fornendo loro aiuti d'ogni genere e foraggio e mangime per il bestiame, per accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche in programma e per disporre ulteriori stanziamenti straordinari al fine di dare lavoro, nei comuni colpiti, al notevole numero di lavoratori disoccupati. (5244).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi recentemente nella valle del Tronto hanno interessato in misura ed entità non gravissime le opere già realizzate, o in corso di realizzazione, a cura della Cassa per il mezzogiorno.

Gli elementi raccolti dal consorzio di bonifica interessato hanno portato, infatti, a valutare come segue i detti danni:

1°) opere idraulico-forestali alto e medio Tronto e affluenti, circa lire 48.000.000; affluente basso Tronto, circa lire 43.000.000: in totale lire 91.000.000;

2°) viabilità di bonifica (strade Ronciglione-Gairo Meschia, Mosca-Tallacano, Fondovalle Albula, Lisciano Gabiano, Taverna-Fundi-Talvacchia, Morignano-Casalena, Piano Annunziata-Sella Giarelli, Colle Lungo-Fontanelle, Colliano-Scalelle-Case Colletta, lire 50.000.000;

3°) acquedotti rurali, lire 10.000.000.

Per i sopra elencati danni sono state già disposte apposite perizie d'intervento,

Da parte del Ministero dell'interno non si è mancato di provvedere — a suo tempo — ai primi soccorsi a favore delle popolazioni bisognose dei comuni maggiormente colpiti, nonché alla sistemazione di alcune famiglie delle frazioni Sant'Angelo e Poggio di Bretta, del comune di Ascoli Piceno, rimaste senza tetto.

Anche in altri comuni i sindaci hanno provveduto alla sistemazione delle famiglie rimaste senza tetto, in attesa che il genio civile possa costruire gli alloggi necessari, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Nella frazione Trisungo del comune di Arquata del Tronto sei persone di una stessa famiglia travolta da una frana sono purtroppo perite.

Ai due giovanissimi superstiti — assenti per ragioni di lavoro al momento del sinistro — i quali esercitavano il mestiere di camerieri non qualificati a San Benedetto del Tronto, dalla prefettura è stato subito concesso un congruo sussidio ed entrambi sono stati segnalati alla scuola alberghiera di Stresa per l'ammissione a spese della prefettura ad un corso di preparazione professionale.

Alla prefettura di Ascoli Piceno sono state fatte dal predetto dicastero cospicue assegnazioni straordinarie, allo scopo di essere posta in grado di fronteggiare idoneamente le necessità assistenziali derivanti dall'evento calamitoso di cui trattasi.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il provveditorato alle opere pubbliche per le Marche è prontamente intervenuto ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1949, n. 1010.

Sono stati, pertanto, disposti ed eseguiti, fino alla concorrenza della spesa di lire 50 milioni autorizzata dallo stesso Ministero, urgenti lavori di demolizione di fabbricati pericolanti, di puntellamenti di quelli lesionati e di ripristino del transito su strade di frazioni rimaste isolate.

Il compartimento di Ancona dell'« Anas », da parte sua, ha provveduto sollecitamente a ripristinare il transito lungo la via Salaria, rimasto interrotto in vari tratti.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di sua competenza, è anche esso tempestivamente intervenuto, per il tramite del dipendente ispettorato agrario, prestando ai coltivatori danneggiati ogni possibile assistenza tecnica e informandoli delle provvidenze creditizie (prestiti di conduzione e mutui di miglioramento fondiario) di cui possono avvalersi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Lo stesso ispettorato rilascerà ai coltivatori che ne faranno richiesta certificazioni dei danni subiti, onde agevolarli ai fini delle consentite moderazioni fiscali e contributive, nonché della proroga della scadenza dei prestiti di conduzione, contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, a norma dell'articolo 8 - comma 2° - della legge 5 luglio 1929, n. 1760.

Alla provincia di Ascoli Piceno è stato assegnato dal Ministero in parola un contingente di 8 mila quintali di grano, permutabile in pasta, farina, riso e mangime per l'alimentazione del bestiame, da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati.

Per il ripristino delle opere eseguite con i fondi della legge 25 luglio 1952, n. 991, il Ministero stesso ha assicurato che provvederà, in relazione alle altre necessità del comprensorio, nell'esercizio finanziario 1959-1960, essendo i fondi dell'esercizio 1958-1959 tutti esauriti.

Il Ministero dell'industria e del commercio ha comunicato che, allo scopo di rendere possibile l'eventuale applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, che dispone provvidenze a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane, danneggiate da pubbliche calamità, ha chiesto precise notizie alla prefettura di Ascoli Piceno, al fine di avere gli elementi di giudizio necessario per determinare l'opportunità di promuovere, di concerto con il Ministero del tesoro, la dichiarazione di pubblica calamità prevista dall'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234.

Per ultimo, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, ai sensi dell'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui, per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi, almeno, del predetto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori dei terreni danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

Tale moderazione d'imposta potrà essere integrata, poi, da analogo provvedimento per le sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concedere lo sgravio ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 e successive modificazioni.

Inoltre, qualora i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, invece, i contribuenti potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno 1959 in sede di dichiarazione dei redditi, sempre che, ovviamente, i medesimi non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Per quanto riguarda, infine, l'imposta sui fabbricati, è da tener presente che, nel caso di distruzione parziale o totale per rovina e nel caso di inabitabilità degli immobili soggetti a tale tributo, i relativi possessori possono ottenere lo sgravio proporzionale dell'imposta stessa dal giorno in cui il reddito è cessato in tutto o in parte e per l'intero periodo di inutilizzazione degli immobili, presentando apposita domanda al competente ufficio distrettuale delle imposte, ai sensi dell'articolo 56 del regolamento 24 agosto 1877, n. 4024.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

CALVI, SCALIA, ZANIBELLI, CASATI, COLOMBO VITTORINO, BIAGGI NULLO, AZIMONTI, MAROTTA VINCENZO E BALDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di assicurare il libero esercizio del diritto di sciopero di fronte alle gravi violazioni, minacce ed intimidazioni che si sono avute nel corso della astensione dal lavoro dei bancari da parte dei dirigenti di istituti di credito di diritto pubblico, di casse di risparmio, di banche di interesse nazionale e di banche di credito ordinario.

In particolare, gli interroganti fanno presente il tentativo posto in essere dalla Banca commerciale italiana, azienda a larga partecipazione statale, tentativo diretto a far accettare con mezzi coattivi ai dipendenti di tale ente le offerte avanzate, nel corso delle trattative, dalla associazione sindacale delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

aziende di credito e respinte dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari (6910).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7030, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2767).

CAMANGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — ora che il processo giudiziario per lo scandalo della Cassa di risparmio di Latina si è concluso — se egli non ritenga di dover disporre una accurata e completa inchiesta politico-amministrativa, avente per oggetto tutti gli aspetti della vicenda che il detto processo giudiziario non poteva ovviamente prendere in esame, dovendo esso, per sua natura, limitarsi a giudicare la sola azione criminosa dei diretti protagonisti.

Tale inchiesta dovrebbe, fra l'altro, chiarire ed accertare:

a) quale sia stata l'azione degli organi di vigilanza della Banca d'Italia in ordine alle indagini svolte, alla tempestività delle relative segnalazioni ed alla completezza delle medesime, con particolare riguardo, fra l'altro, al fatto, pubblicamente denunciato, che i medesimi organi avrebbero voluto, con la giustificazione del segreto bancario, lo stralcio dal fascicolo processuale di larghe parti della loro relazione, lasciando sul contenuto delle medesime comprensibili motivi di dubbio che occorrerebbe fugare o chiarire;

b) quale sia stata l'azione ed il comportamento dell'Italcasse — Istituto di credito delle casse di risparmio italiane — soprattutto in ordine al fatto di aver tollerato che lo scoperto di conto della Cassa di Latina, che non avrebbe dovuto superare i 300 milioni, superasse invece, e di molto, il miliardo;

c) quale sia stato il comportamento della Cassa di risparmio di Roma — istituto ovviamente e notoriamente interessato alla eliminazione della consorella di Latina, alla quale infatti esso ha finito di sostituirsi — comportamento a proposito del quale sorsero e circolarono, fin dal primo esplodere dello scandalo, dubbi e riserve di cui si è ancora avuta una insistente eco nello svolgimento dello stesso processo di appello;

d) quali siano state e quale consistenza e fondatezza avessero le operazioni effettuate dall'« Isveimer » — Istituto sviluppo Italia meridionale — patrocinate o appoggiate dal presidente della Cassa di risparmio di Latina avvocato Aiuti, uno dei maggiori protagonisti dello scandalo, che era anche consigliere dello stesso « Isveimer »;

e) quali siano state, e anche per queste quale consistente giustificazione e fondatezza avessero, le operazioni eseguite sul fondo di rotazione per lo sviluppo dell'agricoltura di cui alla legge 25 luglio 1952, n. 949;

f) quali siano state, infine, le innegabili interferenze politiche nella vicenda, considerato, fra l'altro e ad esempio, il caso altrimenti inspiegabile del direttore della Cassa che, condannato a quattro anni e nove mesi, avrebbe agito, secondo quanto ammette la stessa sentenza, senza alcun lucro personale, e considerato altresì che, comunque, tutti i protagonisti dello scandalo occupavano i posti in cui perpetrarono le malversazioni per notoria designazione politica e che non sono mancati, durante lo stesso svolgimento del processo giudiziario, accenni e richiami a responsabilità politiche, che sono però rimasti senza sufficiente approfondimento. (6504).

RISPOSTA. — Il dibattito processuale e la relativa sentenza hanno minuziosamente accertato, e conseguentemente giudicato, la effettiva portata e le rispettive responsabilità dei fatti verificatisi presso la Cassa.

Per quanto concerne, in particolare, l'efficacia e l'imparzialità degli organi della vigilanza bancaria, si ricorda che essi sono stati messi in evidenza dalla stessa sentenza del tribunale giudicante, la quale sentenza, fra l'altro, mentre ha ammesso non potersi parlare nella specie di inerzia degli organi di controllo, ha anche affermato che gli abusi sono stati messi in evidenza solo nel corso dell'ispezione disposta.

Allo stato delle cose, pertanto, non si ravvisa la necessità dell'ulteriore inchiesta proposta.

Il Ministro: TAMBRONI.

CANESTRARI, BIANCHI GERARDO, CASATI, PERDONA, LIMONI, PREARO, CENGARLE, DAL FALCO e ARMANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il personale dipendente dai comandi militari N.A.T.O. e S.E.T.A.F., qualora tali comandi cessassero di restare in Italia, potrà essere assorbito da amministrazioni pubbliche italiane.

Una risposta in merito è auspicata dagli 8 mila dipendenti dalla N.A.T.O. e della S.E.T.A.F. sparsi nei settori di Udine, Vicenza, Verona, Livorno, Pisa, Firenze, Napoli, Palermo, Catania e Trieste, che desiderano lavorare in piena serenità e sicurezza per quanto riguarda il loro avvenire.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

È da tener presente che in Francia i dipendenti civili della N.A.T.O. saranno assunti dal Ministero della difesa e, in Germania, dal Ministero dell'interno. (5868).

RISPOSTA. — Premesso che i comandi N.A.T.O. dislocati in Italia provvedono direttamente ad assumere *in loco*, mediante contratto, il personale di cui hanno bisogno, è da escludere che il personale possa essere automaticamente assorbito da pubbliche amministrazioni italiane nel caso di trasferimento altrove di detti comandi.

Ciò in quanto, a parte ogni altra considerazione, il rapporto di impiego pubblico può instaurarsi solo con le modalità e nei limiti stabiliti dalla legge.

Non esatta è poi risultata l'affermazione degli interroganti circa la sistemazione che sarebbe stata prevista in Francia e in Germania, per il caso che i comandi N.A.T.O. colà dislocati si trasferissero altrove, nei confronti dei cittadini da detti comandi impiegati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione verificatasi nel comune di Villaricca (Napoli), dove risulterebbero gravi ammanchi di vari milioni nella cassa comunale. L'interrogante rileva che sin dal 13 aprile 1959 un gruppo di consiglieri comunali richiese la convocazione del consiglio per avere dettagliate informazioni sui fatti e per poter di conseguenza deliberare le misure opportune. Il sindaco non ha ancora creduto opportuno aderire a tale proposta come nessun seguito ha dato alla successiva interpellanza del 23 aprile 1959, confermando con tale equivoco comportamento di voler piuttosto coprire che scoprire fatti e responsabilità. Considerata anche l'inerzia della prefettura che benché informata non sembra abbia sinora adottato le misure del caso, l'interrogante chiede che vengano con ogni sollecitudine eseguiti gli accertamenti opportuni e che il consiglio comunale venga con assoluta urgenza convocato per conoscere l'esito e per adottare le misure di conseguenza. L'interrogante chiede altresì che venga comunque ed intanto assicurato ai dipendenti comunali il pagamento sollecito di ogni loro spettanza. (6163).

RISPOSTA. — La prefettura di Napoli, non appena avuta notizia dell'irregolare situazione che si andava determinando nella gestione del servizio di tesoreria di Villaricca, ha disposto l'invio di un funzionario per gli accertamenti del caso.

Dalle prime risultanze di tale indagine, che è tuttora in corso, non si sono riscontrati ammanchi nella cassa comunale.

Risulta, inoltre, che i dipendenti del comune hanno percepito lo stipendio ed altre competenze a tutto aprile 1959.

Circa la richiesta fatta al sindaco per la convocazione del consiglio comunale, si fa presente che la convocazione stessa è in corso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CIANCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia pubblicata da un settimanale illustrato, secondo la quale il Governo sta finanziando con il fondo del soccorso invernale un film intitolato *Il mondo dei miracoli* (produttore Fortunato Misiano).

L'interrogante chiede inoltre, qualora la notizia risponda a verità, di sapere in qual modo può essere giustificato un tale uso di un fondo che per la sua stessa denominazione dovrebbe servire, particolarmente nel periodo più crudo dell'anno, di alleviare le sofferenze e le privazioni nelle quali si trova una parte, purtroppo assai grande, della popolazione italiana. (7104).

RISPOSTA. — La notizia secondo la quale con il fondo nazionale di soccorso invernale si stia finanziando un film o qualunque altra attività di carattere cinematografico non risponde a verità.

D'altronde il carattere istitutivo del fondo nazionale di soccorso invernale non consente la destinazione dei mezzi finanziari, comunque reperiti, per finalità diverse da quelle stabilite dalla legge 3 novembre 1954 n. 1042.

In tal senso è stata sempre improntata la gestione del fondo nazionale soccorso invernale effettuata da questo Ministero ai sensi dell'articolo 1 della legge suddetta, secondo le direttive impartite annualmente dal competente comitato interministeriale, composto dai ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CODACCI PISANELLI, CHIATANTE, SCARASCIA, VILLA RUGGERO, MAROTTA VINCENZO, BUFFONE, LEONE RAFFAELE, LATTANZIO E FORNALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intende sistemare, in relazione a quanto esposto dal deputato Gaspari sulla necessità di dare un assetto definitivo all'organico dei ruoli ufficiali del

corpo guardie di pubblica sicurezza, tutto quel personale che proviene da altri corpi già disciolti e che attualmente presta servizio nel corpo stesso. (6690).

RISPOSTA. — I disciolti corpi di polizia, il cui personale ufficiali presta servizio nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza son i seguenti:

1°) corpo di polizia dell'Africa italiana (decreto-legge 15 febbraio 1945, n. 43);

2°) milizia della strada (decreto-legge 26 novembre 1947, n. 1510, ratificato, con emendamenti dalla legge 8 novembre 1956, n. 1326);

3°) milizia portuaria (legge 10 aprile 1954, n. 217).

I sopra citati provvedimenti legislativi hanno disciplinato la sistemazione del relativo personale nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Soltanto per gli ufficiali provenienti dalla milizia portuaria si è dato di rilevare disparità di trattamento con il personale proveniente dagli altri corpi e, pertanto, l'amministrazione ha presentato un disegno di legge, ancora all'esame del Senato (atto Senato n. 159) con il quale si estende al personale della ex milizia portuaria il trattamento attribuito al personale della ex milizia della strada.

Con tale disegno di legge, all'articolo 3, si è ritenuto altresì di dovere temperare le conseguenze di una mancata ricostruzione di carriera per tre ufficiali del soppresso corpo polizia dell'Africa italiana, reduci dalla prigionia.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intendono intervenire per evitare che le acque del fiume Trigno continuino ad asportare i terreni dell'agro di Mafalda (Campobasso). Pare che sin oggi siano stati portati via dalle acque solo in questi ultimi due anni oltre cinquanta ettari. Si parla di aiuti cospicui all'agricoltura; ma quella popolazione non se ne accorge ancora. Si accorge solo delle visite di funzionari, che vengono e vanno, senza che alle loro visite seguano provvedimenti. (5602).

RISPOSTA. — Il competente Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che, per la sistemazione idraulica del fiume Trigno, da eseguirsi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 638, è prevista la spesa di 400 milioni di lire così ripartita: lire 128 milioni nell'esercizio 1957-1958, lire 216.666.330 nell'esercizio 1958-1959 e lire 54.652.022 nell'esercizio 1959-1960.

In particolare, si precisa che, nel programma redatto ai sensi della citata legge, figurano, per una spesa di lire 62.666.330, i lavori a difesa dalla piana del comune di Mafalda, il cui progetto esecutivo è in corso di redazione da parte dell'ufficio del genio civile competente per territorio.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda di intervenire, perché il competente circolo di Sulmona si compiaccia dare il nulla osta per l'immissione della corrente nell'elettrodotto, che dovrà portare la illuminazione elettrica alla contrada Guadocavallo di Sepino (Campobasso). (6528).

RISPOSTA. — In seguito alle disposizioni impartite da questo Ministero, il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona ha rilasciato il richiesto consenso alla costruzione e all'esercizio dell'elettrodotto rurale, destinato a portare l'energia elettrica nella contrada Guadocavallo del comune di Sepino (Campobasso).

Per poter giungere a tale favorevole risultato, si sono dovute superare alcune difficoltà tecniche che hanno reso necessaria l'esecuzione, da parte del consorzio volontario di Guadocavallo, di modifiche dell'attraversamento dell'elettrodotto in parola con i locali impianti di telecomunicazioni.

Il Ministro: SPATARO.

CONTE, KUNTZE E MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1°) che il sindaco e la maggioranza consiliare di centro destra del comune di Vieste (Foggia), rifiutano di discutere le dimissioni dalla carica dei consiglieri D'Onofrio Carmine, Marchetti Camillo e Mendolicchio Nicola, presentate dal primo il 26 novembre 1957, dal secondo il 25 febbraio 1958 e dal terzo il 5 febbraio 1959, perché trasferitisi nell'Italia del nord, rendendo in tal maniera impossibile la loro surroga a termini di legge:

2°) che tale atteggiamento è stato mantenuto anche di fronte ad ufficiale invito della minoranza a discutere dell'argomento, notificato a mezzo di ufficiale giudiziario fin dal febbraio 1959;

3°) che invece le dimissioni del consigliere D'Errico Giovannangelo, della maggioranza, presentate il 5 febbraio 1959, sono state

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

immediatamente discusse, accettate, e si è già proceduto alla surroga dello stesso.

Gli interroganti desiderano sapere se il ministro interrogante intende intervenire, perché il prefetto di Foggia intervenga finalmente per far rispettare anche a Vieste la legge. (7032).

RISPOSTA. — Di fronte al rifiuto del consiglio comunale di Vieste di prendere atto delle dimissioni rassegnate da tre consiglieri della minoranza, gli interessati hanno facoltà di rivolgersi alla giunta provinciale amministrativa, perché a ciò provveda, in via surrogatoria, ai sensi dell'articolo 158 del regolamento 1911 della legge comunale e provinciale.

In mancanza di una loro iniziativa al riguardo, nessun provvedimento può essere adottato dall'autorità di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CONTE, KUNTZE E MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'anormale situazione amministrativa determinatasi nel comune di Sannicandro Garganico (Foggia).

In tale comune di 17 mila abitanti si è formata una maggioranza consiliare formata di 4 indipendenti e di 12 democristiani, su trenta consiglieri assegnati. Siccome, però, i consiglieri democristiani non intendono dividere le responsabilità dell'amministrazione con gli indipendenti hanno eletto fra costoro il sindaco e gli assessori, ma non hanno permesso l'elezione di alcuno del loro gruppo. D'altra parte, gli assessori assegnati essendo 6 oltre il sindaco, hanno pensato di eleggere tre della minoranza, che si dimisero immediatamente, più di due anni fa.

Da allora, col semplice trucco di ignorare le dimissioni degli assessori, si va avanti con una amministrazione composta dal solo sindaco e da tre assessori, e malgrado le ripetute segnalazioni e ricorsi fatti ai vari prefetti che si sono succeduti a Foggia, questa situazione non ha potuto essere sanata.

Gli interroganti desiderano sapere se il ministro intende intervenire, per riportare la normalità nell'amministrazione di San Nicandro, e cioè il pieno rispetto della legge. (7033).

RISPOSTA. — Il prefetto di Foggia è stato invitato a sottoporre alla giunta provinciale amministrativa, perché ne prenda atto in via surrogatoria, le dimissioni rassegnate dai tre assessori del comune di Sannicandro Garganico.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CORONA ACHILLE, BRODOLINI E SCHIAVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per ottenere l'assicurazione che le elezioni comunali a Fano (Pesaro) — dove sta ormai per scadere il termine massimo previsto dalla legge per il regime commissariale — saranno indette nel prossimo autunno, smentendo così le voci che già parlano di un nuovo rinvio. (7009).

RISPOSTA. — L'amministrazione straordinaria del comune di Fano non ha ancora superato il termine ordinario stabilito dall'articolo 103 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, in quanto il consiglio comunale del comune medesimo venne sciolto, per la seconda volta nel periodo di 2 anni, con decreto presidenziale in data 23 gennaio 1959.

Ciò stante, il prefetto di Pesaro-Urbino, anche per dar modo al commissario di portare a termine numerosi provvedimenti di notevole importanza ed urgenza per quella civica azienda, non ritiene di convocare i comizi per la elezione del consiglio comunale prima della scadenza del termine sopra ricordato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ostano all'impiego di un ripetitore televisivo ad Amatrice (Rieti), chiesto dagli utenti di tale comune, i quali già da qualche anno pagano il canone alla T.V. per non vedere quasi nulla nei loro teleschermi. (6667).

RISPOSTA. — La R.A.I.-T.V. ha già dato corso ai lavori per la installazione di un ripetitore televisivo in località Prata, destinato a servire la zona di Amatrice.

Il Ministro: SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire per rettificare gli abusi del commissariato di pubblica sicurezza di Foligno, che per motivi politici ha rifiutato le licenze alla carovana facchini aderente alla C.I.S.N.A.L. — che ne aveva ottenuto l'autorizzazione dall'ufficio regionale del lavoro — per favorire altri sindacati, che, tra l'altro, non solo non volevano, ma si erano battuti perché l'ufficio regionale del lavoro non autorizzasse la concessione.

L'interrogante si è rivolto al questore di Perugia anche con più telegrammi senza avere ricevuto risposta alcuna, dato l'evidente imbarazzo per il troppo grosso favoritismo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se è possibile che la pubblica sicurezza faccia simili soprusi. (6763).

RISPOSTA. — La commissione provinciale di Perugia, per la disciplina del facchinaggio, ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 maggio 1955, n. 407, che disciplina tale materia, nella seduta del 9 aprile 1959 deliberò l'aumento di 10 unità del numero dei facchini che possono esercitare la loro attività nel comune di Foligno.

Antecedentemente a tale data erano pervenute al commissariato di pubblica sicurezza di Foligno 20 istanze di richiedenti l'iscrizione nel registro di pubblica sicurezza per esercitare il mestiere di facchino, 10 da parte della C.I.S.N.A.L. e 10 da parte della C.I.S.L.

Non essendovi posti disponibili, il funzionario dirigente l'ufficio di pubblica sicurezza di Foligno non aveva potuto prendere in esame le istanze. Verificatosi poi l'aumento dei posti secondo la decisione della commissione, il predetto funzionario provvede subito ad assegnare i posti, dandone 6 alla C.I.S.N.A.L. e 4 alla C.I.S.L.

Non è quindi rispondente al vero quanto affermato circa l'operato del predetto commissario, e cioè che avrebbe commesso abusi per motivi politici favorendo altro sindacato dal momento che di dieci posti disponibili il maggior numero è stato dato proprio agli iscritti alla C.I.S.N.A.L.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri comparativi vengono attualmente reclutati gli aspiranti agenti di pubblica sicurezza, e per conoscere ancora quanti sono, divisi per provincia di origine, gli aspiranti agenti arruolati nel primo semestre del corrente anno 1959 e quanti ancora si prevede possano esserne arruolati nel secondo semestre. (7019).

RISPOSTA. — Gli arruolamenti nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza vengono disposti fra i giovani in possesso dei prescritti requisiti regolamentari, le cui istanze siano state istruite con esito favorevole dalle competenti prefetture.

La selezione, essendo gli aspiranti in numero notevolmente superiore alle limitate disponibilità del corpo, viene disposta in base a criteri uniformi.

Vengono prescelti quei giovani che, oltre a dare ottimo affidamento per la loro condotta e per quella dei loro familiari, risultano, da

una valutazione comparativa, in possesso di migliori coefficienti culturali, fisici attitudinali o che hanno conseguito nella vita militare o in quella civile una determinata specializzazione utile all'amministrazione.

Per quanto riguarda, poi, il numero degli arruolati, si informa che nel corrente 1959 sono stati assunti complessivamente n. 763 aspiranti.

Si prevede che nel secondo semestre del corrente 1959 si potranno verificare nell'organico del corpo presumibilmente circa 600 vacanze e che, quindi, si potranno arruolare altrettanti giovani, sempre in base ai suddetti coefficienti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE' GOCCI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde venga al più presto attuato il passaggio dal Ministero della difesa-esercito al Ministero del tesoro del personale civile attualmente in servizio presso le commissioni mediche pensioni di guerra.

L'interrogante fa presente che la legge delega (supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1957, n. 23, titolo IV, capitolo I) all'articolo 199 consente il trasferimento da un Ministero all'altro di contingenti di personale della carriera esecutiva, previo accordo dei due ministeri interessati e subordinato all'approvazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Poiché il personale in servizio presso le commissioni mediche pensioni di guerra esplica da circa 10-12 anni il proprio lavoro per conto del Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra - è auspicabile che l'applicazione della legge suddetta venga attuata al più presto dai due ministeri interessati. (4362).

RISPOSTA. — Il personale in questione ammonta a 170 unità così suddivise: 11 impiegati di ruolo organico, 109 impiegati di ruolo aggiunto, 24 avventizi, 12 salariati, 8 diurnisti e 6 giornalieri.

Tuttavia, mentre per gli impiegati dei ruoli organici e dei ruoli aggiunti il trasferimento potrebbe essere attuato ed analogo provvedimento potrebbe altresì, essere adottato nei riguardi del personale non di ruolo, non sembra possibile provvedersi al trasferimento dei salariati, dato che le disposizioni relative al loro stato giuridico nulla prevedono al riguardo.

Poiché il personale di cui trattasi presta servizio in provincia, la questione dell'eventuale trasferimento potrebbe essere conside-

rata nei riguardi degli uffici provinciali del tesoro.

Per altro l'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 esige, quale condizione per far luogo a trasferimento di impiegati da una ad altra amministrazione, « la necessità di avvalersi stabilmente dell'opera » degli impiegati da trasferire.

Siffatte condizioni però non verrebbero a realizzarsi nella fattispecie, in quanto il personale in servizio presso le commissioni mediche per le pensioni di guerra dovrebbe continuare a prestare servizio presso le commissioni medesime e non potrebbe essere utilizzato dall'amministrazione, o comunque sopprimere alle esigenze di servizio degli uffici provinciali del tesoro.

A prescindere poi da tali considerazioni deve essere presente che il trasferimento non potrebbe, almeno per ora, avere attuazione, essendo subordinato al parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, che come è noto, non è ancora operante.

Per i motivi suaccennati, quindi, non si può che esprimere parere contrario al trasferimento del personale in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono d'urgenza adottare per venire incontro ai gravissimi danni arrecati, sia ai beni privati, sia alle opere pubbliche, dal catastrofico nubifragio che si è abbattuto negli scorsi giorni nella provincia di Ascoli Piceno, causando anche vittime umane. (5112).

(La risposta è identica a quella data per l'interrogazione n. 5244, del deputato Calvaresi, pubblicata a pagina 2768).

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Onde conoscere quale siano i motivi che ostano all'assunzione, da parte dell'O.N.I.G., dell'assistenza diretta dei mutilati ed invalidi per servizio — militari e civili — e se gli sia noto come l'attuale sistema, con il quale l'O.N.I.G. assiste detta categoria, in applicazione di apposita convenzione stipulata con il ministro degli interni, a norma della legge 4 novembre 1954, n. 1287, e delle successive leggi 4 agosto 1955, n. 689 e 28 marzo 1958, n. 302,

produca come risultato la sospensione di varie forme di assistenza nell'ultimo trimestre di ogni esercizio finanziario, e ciò malgrado che l'articolo 2 della citata legge 689 del 4 agosto 1955, prevede che: « Tutte le forme di assistenza, ivi comprese l'assistenza materiale e sociale, che l'opera nazionale invalidi di guerra concede ai propri associati, sono applicabili anche agli invalidi per servizio, ai sensi della legge 15 luglio 1959, n. 539 », ed infine quale interpretazione debba darsi al primo comma dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, con il quale « I mutilati ed invalidi per servizio ed i congiunti dei caduti per servizio sono parificati rispettivamente ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra ai fini dell'ammissione ai benefici stabiliti per queste categorie di cittadini ». (6655).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6673, del deputato Audisio, pubblicata a pagina 2766).

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente, al fine del raggiungimento di una base di equità, provvedere all'estensione in favore degli appartenenti della soppressa milizia portuaria delle norme relative alla rivalutazione dell'anzianità già previste per gli ex appartenenti alla milizia della strada. (6873).

RISPOSTA. — Fin dalla trascorsa legislatura questo Ministero considerò l'opportunità di estendere agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, provenienti dalla milizia portuaria, le disposizioni contenute nella legge 8 novembre 1956, n. 1326, riguardante il riconoscimento dell'anzianità ai fini dell'avanzamento a favore del personale del corpo proveniente dalla milizia della strada.

A tal fine, il 17 dicembre 1957, venne presentato al Parlamento il disegno di legge « Disposizioni transitorie riguardanti talune categorie di personale » che fu approvato dalla Camera dei deputati con emendamenti relativi all'effettuazione delle promozioni da conferire in soprannumero, ma non fu esaminato dal Senato, essendo nel frattempo intervenuto il termine della legislatura.

Il provvedimento nuovamente approvato il 16 settembre 1958 dal Consiglio dei ministri, nel testo già assunto dalla Camera dei deputati, è stato, il 13 ottobre 1959, presentato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

al Senato ove tuttora è in corso di esame (atto n. 159) presso la competente commissione in sede deliberante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere con urgenza se, con riferimento alla interrogazione presentata dall'interrogante in data 30 maggio 1959 relativamente alla presidenza dell'azienda autonoma di soggiorno di Lignano in provincia di Udine, sia a sua conoscenza che:

1°) cinque degli otto membri del comitato di amministrazione dell'azienda di soggiorno si sono dimessi per sfiducia nei confronti del presidente;

2°) precedentemente si era dimesso il segretario dell'azienda stessa perché, per ragioni che appaiono evidenti, gli era stato reso impossibile mantenere l'incarico;

3°) il presidente, anche con le recenti assunzioni di personale, ha cercato di fare della azienda un feudo personale e politico.

L'interrogante chiede di conseguenza di conoscere quali siano i provvedimenti urgenti che il Governo intende prendere per riportare la normalità a Lignano e se non ritenga di dover disporre la nomina di un commissario al disopra delle parti di causa. (7184).

RISPOSTA. — Risponde a verità che cinque membri su otto del comitato amministrativo dell'azienda autonoma di soggiorno di Lignano avevano rassegnato le dimissioni dall'incarico negli ultimi giorni del mese di giugno, per divergenze di vedute dai restanti membri del comitato in merito ad alcuni problemi di carattere amministrativo.

Successivamente, per altro, il dissidio è stato composto ed i cinque dimissionari hanno ritirato le dimissioni, assicurando la loro fattiva collaborazione per il regolare funzionamento dell'azienda.

Sembra che le dimissioni del segretario della stessa azienda siano state determinate da contrasti di vedute col presidente su problemi amministrativi.

Le recenti assunzioni di personale sono da considerare di normale rilevanza e dovute ad esigenze stagionali, nel momento di maggiore afflusso turistico.

Il prefetto ha, comunque, disposto, d'accordo con gli stessi amministratori, una ispezione presso gli uffici dell'azienda.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla giusta richiesta avanzata dalla camera di commercio di Reggio Calabria per l'applicazione di una tariffa preferenziale sul traghettamento nello stretto di Messina degli autoveicoli targati Messina e Reggio Calabria. (7449).

RISPOSTA. — Al riguardo devo far presente che, in precedenza alla deliberazione della camera di commercio industria e agricoltura di Reggio Calabria, la stampa locale aveva già avanzato proposte di adozione di una tariffa preferenziale per il traghettamento degli autoveicoli targati Reggio Calabria e Messina.

Non è stato, per altro, possibile accogliere le proposte anzidette in quanto l'apposita tariffa eccezionale n. 203, attualmente in vigore, regola il caso in specie, prevedendo prezzi ridotti — in ragione del 20 per cento circa — per il trasporto di andata e ritorno con validità fino a tre giorni, e ciò allo scopo di favorire il traghettamento di autoveicoli in traffico locale e, quindi, a beneficio soprattutto degli operatori economici delle due province di Reggio Calabria e Messina.

In tali condizioni non è quindi possibile poter concedere — data anche l'attuale situazione del bilancio ferroviario — ulteriori agevolazioni per il traffico in questione.

Il Ministro: ANGELINI.

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a seguito di quale norma di legge la cassa mutua coltivatori diretti di Giugliano (Napoli) obbliga gli assistiti a versare lire cento per ogni richiesta di visita medica.

Chiede inoltre di sapere quali provvedimenti verranno adottati nel caso che tale norma non esista. (5531).

RISPOSTA. — Il consiglio direttivo della cassa mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Giugliano, nella riunione del 19 gennaio 1959, in sede di esame della situazione economica della mutua stessa, constatò che il disavanzo di bilancio era determinato non soltanto dall'aumento del costo dell'assistenza sanitaria generica, ma soprattutto dall'eccessivo ricorso alle prestazioni per visite tanto domiciliari che ambulatoriali, come provato dagli indici di frequenza di gran lunga superiore alle medie nazionali.

Detto organo, per ridurre il *deficit*, per ragioni eque e per l'ostilità della maggioranza degli assicurati alla imposizione del con-

tributo di cui all'articolo 22 lettera *d*) della legge 22 novembre 1954, n. 1136, deliberò l'applicazione di un diritto di chiamata di lire 100 per ogni visita medica domiciliare e di lire 50 per ogni visita medica ambulatoriale.

Il consiglio direttivo della mutua comunale, quantunque invitato a riesaminare la situazione, ha confermato di ritenere più equo che il maggior costo delle prestazioni sanitarie fosse posto a carico di chi direttamente beneficia dell'assistenza.

A seguito di interessamento del Ministero e per il diretto intervento della federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, la Cassa mutua provinciale di Napoli, che per la legge istitutiva è l'organo di vigilanza delle casse mutue comunali, ha assicurato che al provvedimento, tollerato in via eccezionale, sarà data una durata limitata, a titolo di esperimento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

DOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, di fronte all'estendersi e all'aggravarsi, soprattutto nelle grandi città, di manifestazioni di delinquenza giovanile (violenze, aggressioni, rapine) che hanno giustamente allarmato la pubblica opinione, non ritiene di studiare e di prontamente realizzare un più efficace e razionale utilizzo delle forze di polizia, al fine di intensificare l'azione di sorveglianza e di prevenzione.

L'interrogante osserva che, mentre nelle grandi città e particolarmente nella capitale manifestamente abbondano guardie preposte con varie divise a compiti pressoché soltanto rappresentativi, sempre più insufficienti, per numero, dislocazione e disponibilità di mezzi si appalesano i commissariati di pubblica sicurezza nei quali funzionari ed agenti di polizia in borghese, con una lunga permanenza negli stessi quartieri, avrebbero la possibilità di conoscere e di sorvegliare con una certa continuità coloro che, conducendo vita oziosa e disordinata, sono inevitabilmente avviati al compimento di atti delittuosi. (6700).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha disposto che l'attività di prevenzione e repressione svolta dagli organi di polizia sia imperniata su una efficace organizzazione dei servizi di perlustrazione e vigilanza, ed in materia sono state impartite dettagliate istruzioni affinché, specialmente nei grandi centri urbani, sia attuata una fitta rete di vigilanza a mezzo di piantoni, pattuglie appiedate ed automontate.

Nè si è mancato di richiamare l'attenzione degli organi di polizia sul particolare fenomeno del teppismo, sollecitando l'attuazione di specifici servizi intesi a stroncare tale forma di attività criminosa.

Gli organi di polizia hanno dato piena attuazione a tali istruzioni intensificando e potenziando al massimo, in relazione alle disponibilità di uomini e mezzi, i servizi di vigilanza e di prevenzione in genere.

Occorre tuttavia rilevare che i servizi disposti, se valgono indubbiamente a contenere azioni criminose in genere, non possono ovviamente, malgrado ogni migliore criterio d'impiego di uomini e mezzi, impedire materialmente il verificarsi di episodi di teppismo, che vengono concepiti ed attuati al momento da elementi sconsiderati, profittando di favorevoli circostanze di tempo e di luogo; né d'altra parte sarebbe materialmente possibile piantonare permanentemente ogni tratto di strada, sia nel centro che nella periferia delle città.

Gli organi di polizia, comunque, assolvono il loro compito riuscendo nella maggior parte dei casi più gravi ad identificare e denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria.

E tuttavia da porre in rilievo che la sanzione penale non sempre esercita una efficace azione intimidatrice, indispensabile per distogliere malintenzionati dall'attuare disgustose bravate, che più delle volte, allo stato della vigente legislazione, configurano fatti contravvenzionali o reati di lieve entità, quali ingiurie, percosse, perseguibili a querela di parte e per i quali, comunque, sono previste pene di scarso rigore che non incutono eccessivo timore, anche perché applicate a notevole distanza di tempo.

Circa le considerazioni sul numero e sulla efficienza dei commissariati sezionali di pubblica sicurezza, premesso che questo Ministero su proposta dell'autorità provinciale di pubblica sicurezza provvede ad istituire tali uffici sezionali ogni qual volta se ne appalesi la necessità, si osserva che l'istituzione di commissariati richiede l'impiego di una notevole aliquota di uomini nei servizi amministrativi informativi e burocratici in genere che, dalla questura, vengono decentrati agli uffici sezionali.

Considerato che, più che il decentramento dei servizi burocratici in genere, si avverte la impellente necessità di recuperare il più possibile elementi da adibire ai servizi di prevenzione, appare evidente che l'istituzione di commissariati, con il conseguente assorbimento di uomini in servizi burocratici, non costituisce

il mezzo più idoneo per incrementare l'attività di vigilanza.

Sta di fatto che le questure, presso le quali per altro sono operanti speciali uffici di polizia per minorenni, provvedono con la collaborazione di tutti gli uffici, reparti e specialità di polizia ad impiegare uomini e mezzi in vasti coordinati servizi di perlustrazione e vigilanza, appiedati e motorizzati, in piantonamenti, in posti fissi, contribuendo tutti a costituire secondo un preordinato piano organico una efficiente rete di vigilanza nelle città.

Circa la presunta sproporzione rilevata tra guardie in divisa preposte a compiti rappresentativi e quelli adibiti a servizi di perlustrazione, si rileva che evidentemente l'interrogante non ha avuto possibilità di notare l'imponente aliquota di guardie in borghese che, appiedate o su macchine e *moto scooter* con targa civile, effettuano servizi di vigilanza nelle strade centrali e periferiche, alle fermate dei mezzi pubblici, nei mercati, ed in ogni altra zona nevralgica che può costituire campo d'azione di malfattori.

In conclusione gli organi di polizia, secondo istruzioni ministeriali tempestivamente impartite, si prodigano in efficienti ininterrotti servizi di perlustrazione e prevenzione al centro come alla periferia delle città, servizi che in relazione alla tecnica ed alla specie dei reati che si verificano nelle singole località, sono e saranno continuamente perfezionati e potenziati, per quanto consente la disponibilità di uomini e mezzi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di prendere nei confronti del vice brigadiere comandante la stazione dei carabinieri del comune di Grotteria (Reggio Calabria) e dell'appuntato Randazzo, i quali si sono resi responsabili dei seguenti gravi atti nel suddetto centro:

Il giorno 19 marzo 1959, verso le ore 20,15, il vice brigadiere suddetto irrompeva, senza alcun preavviso e senza alcuna plausibile giustificazione, pistola spianata, nella bottega privata dell'artigiano Zanelli Anselmo, procurando per la violenza usata la rottura dei vetri della porta d'ingresso; passava quindi alla perquisizione dello Zanelli e di altri tre suoi amici che erano andati a visitarlo. Naturalmente i malcapitati erano in regola e la bravata non ha dato alcun risultato; in occasione della settimana santa testé trascorsa, nel mentre nel paese si svolgeva una tradizionale cerimonia religiosa per il trasporto del Cristo morto, l'ap-

puntato Randazzo, presente sempre il vice brigadiere, procedeva al fermo in pubblico del signor Marando Domenico Vincenzo — fermo rivelatosi senza alcuna consistenza — dopo essersi fatto largo tra la folla a colpi di bandoliera a mo' di sfollagente e aver in conseguenza colpito diverse persone partecipanti al rito religioso, tra le quali il signor Calacoci Tommaso. Questi, poi si è visto prendere a schiaffi, calci e trascinato per terra per parecchi metri.

In seguito ai suddetti fatti ingiustificati, illegittimi, ispirati quindi, dal solo evidente motivo di creare una situazione di intimidazione e di terrorismo, esiste grave fermento tra i lavoratori e i cittadini ben pensanti di qualsiasi tendenza politica, fermento di cui si è fatta portavoce la locale camera del lavoro, la quale è intervenuta indicando un'assemblea popolare, tenuta il giorno di Pasqua 29 marzo 1959, allo scopo di tranquillizzare gli animi e di orientare la protesta e la richiesta di misure in senso democratico.

Gli interroganti, convinti della illegittimità e faziosità degli interventi operati dai suddetti agenti di pubblica sicurezza e, d'altro canto, della perdita di prestigio dei pubblici poteri, sperano in un sollecito intervento che valga a ristabilire il rispetto delle libertà dei cittadini e della Costituzione ed evitare la turbativa dell'ordine pubblico (5272).

RISPOSTA. — Il 19 marzo 1959, il vicebrigadiere Abramo Antonio, comandante interinale della stazione carabinieri di Grotteria, mentre eseguiva un servizio di pattuglia insieme all'appuntato Randazzo Vito, apprese che nel laboratorio del calzolaio Zanellini Anselmo, era reperibile il pericoloso latitante Macri Antonio, noto nella zona, colpito da mandato di cattura eseguibile anche di notte perché responsabile di concorso in omicidio e di associazione a delinquere.

Il sottufficiale, avuta presente la scaltrezza del ricercato, riuscito più volte a sfuggire nel corso di battute da parte delle forze di polizia, decise di non frapporre indugi e di operare immediatamente con l'ausilio del solo graduato.

Giunto nel locale di proprietà del sunnominato Zanellini, il vicebrigadiere Abramo bussò all'unica porta, chiusa dall'interno, qualificandosi ed intimando di aprire.

Poiché l'ingiunzione rimase senza effetto, nonostante si udissero voci provenienti dalla stanza, il sottufficiale, convinto che il ricercato si trovasse effettivamente nello stabile, provocò con una spinta l'apertura della porta —

causando la rottura di un vetro collocato nella parte superiore della stessa — e penetrò nel negozio con il graduato, impugnando la pistola per fronteggiare eventuali reazioni.

I due militari constatarono, nella circostanza, che all'interno del locale si trovava il proprietario, in compagnia di Mercuri Giovanni, Pedullà Ottavio e Belcastro Rocco, l'alché, dopo aver proceduto ad una sommaria ed infruttuosa ispezione esterna sulle persone dei predetti, per reprimere eventuali detenzioni illegittime di armi, ed accertata la mancata presenza in luogo del Macri, lasciarono il laboratorio.

Successivamente informarono dell'operazione compiuta l'autorità giudiziaria, alla quale pervenne altresì, il 23 marzo 1959, denuncia formale prodotta dalle citate persone in ordine agli stessi fatti.

Il 27 maggio 1959, mentre nello stesso centro volgeva al termine una tradizionale cerimonia religiosa consistente in una caratteristica gara d'asta per l'aggiudicazione del trasporto della bara del Cristo Morto, sorse un'animata discussione tra i vari contendenti, spalleggiata da numerosi convenuti, tra i quali molti avvinazzati.

Poiché la folla, che assisteva alla contesa, si accalcava eccitata, scomposta e con crescente impeto intorno al simulacro, il predetto appuntato ed il carabiniere Nicostra Angelo, in servizio d'ordine pubblico al comando del vicebrigadiere Abramo, si adoperarono per allontanare i più scalmanati e permettere così l'inizio della processione; ma i ripetuti tentativi rimasero infruttuosi.

Per vincere una resistenza in atto ed evitare prevedibili gravi conseguenze, l'appuntato Randazzo roteò quindi la propria bandoliera al di sopra delle teste dei più vicini, a scopo intimidatorio. Il sottufficiale ed il carabiniere Nicostra, a breve distanza, sostennero di concerto l'azione del graduato spingendo con le braccia la pressante moltitudine e riuscendo in breve a ripristinare spazio libero intorno al simulacro ed a permettere l'avvio della processione, che si svolse senza ulteriori incidenti.

Nell'occasione, fu arrestato e tradotto in caserma tale Marando Domenico, il quale, sebbene reiteratamente invitato ad allontanarsi perché tra i più riottosi ed in stato di manifesta ubriachezza, aveva persistito nel suo atteggiamento di vivace disturbo.

Fu altresì fermato, perché ugualmente ubriaco e molesto, certo Calacoci Tommaso, che per altro non fu avviato al comando di stazione, in quanto uno dei presenti, tale

Macri Salvatore, avanzò spontanea proposta — accolta dai militari — di accompagnare l'avvinazzato nella sua abitazione.

Il Marando ed il Calacoci furono poi denunciati, rispettivamente in stato di arresto ed a piede libero, all'autorità giudiziaria per i reati di turbamento di funzioni religiose del culto cattolico e di ubriachezza (articoli 405 e 688 del codice penale).

Dall'azione dell'appuntato Randazzo non derivarono ferimenti o contusioni — nessun referto medico risulta sinora presentato in proposito — e non risponde a verità che il Calacoci sia stato preso a schiaffi e calci e trascinato per terra dai militari dell'arma.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se non riscontri i limiti della scorrettezza e della illegittimità nelle seguenti situazioni dovute alla responsabilità del sindaco del comune di Casignana (Reggio Calabria):

1°) il messo comunale è continuamente sottratto ai suoi doveri d'ufficio e costretto ad accudire alle incombenze private del sindaco, col periodo di esporsi a possibili sanzioni disciplinari qualora tale circostanza venisse denunciata all'autorità amministrativa in sede giurisdizionale;

2°) il segretario comunale, per intervento decisivo del sindaco, occupa abusivamente un alloggio di case popolari destinato ai poveri senza tetto del luogo, con quanto senso di opportunità morale si lascia immaginare, quando si pensi che nel comune di Casignana vi sono poveri a centinaia, con l'aggravante ch'essi sono anche alluvionati;

3°) il figlio del sindaco, segretario comunale del limitrofo comune di Caraffa del Bianco, è nel contempo componente del comitato E.C.A. del comune di Casignana, senza che la prefettura, a conoscenza della circostanza, intervenga efficacemente e definitivamente neanche quando sono state denunciate ripetute irregolarità nell'uso dei fondi di quell'ente assistenziale.

b) quali misure intenda sollecitare per riparare al senso di giustizia e alla moralità offesi da parte del primo cittadino. (6911).

RISPOSTA. — 1°) Non risulta che il messo comunale di Casignana venga distolto dai suoi compiti d'ufficio, per accudire ad incombenze private del sindaco, non sembrando che possa comprendersi tra tali incombenze — e ritenendosi, comunque, ben giustificabile — l'incarico di accompagnare il sindaco suddetto, impedito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

ad affrontare da solo lunghi viaggi, sia dalla tarda età, sia da una grave infermità alla gamba destra, quando lo stesso debba recarsi al capoluogo di provincia per l'espletamento di pratiche d'interesse del comune;

2°) non risponde a verità che il segretario comunale, dottor Vincenzo Chianese, occupi abusivamente un alloggio popolare. Al predetto, che ha a carico una famiglia di ben sette persone, è stato regolarmente assegnato — senza alcun seguito di reclami — dalla competente commissione (della quale faceva pure parte un rappresentante della prefettura) uno degli otto appartamenti, costruiti dallo Stato a favore dei profughi dell'alluvione del 1953, che sono stati utilizzati in favore di famiglie bisognose del luogo, dopo il rientro dei profughi stessi nelle rispettive sedi;

3°) il signor Naim Carmelo, figlio del sindaco di Casignana e segretario del limitrofo comune di Caraffa del Bianco, non fa parte dell'attuale comitato amministrativo dell'E.C.A. di Casignana; rivestita tale carica nel precedente comitato, scaduto nel maggio 1959, ma fin dal 1956, pur non esistendo ragione alcuna d'incompatibilità, si era astenuto dall'intervenire alle sedute dell'organo predetto.

Quanto, poi, alle denunciate irregolarità nell'uso dei fondi dell'E.C.A., si fa presente che la prefettura di Reggio Calabria non ha mancato di intervenire, contestando formalmente gli addebiti a quegli amministratori ed invitandoli a normalizzare i servizi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il voto espresso dalla giunta della camera di commercio industria e agricoltura di Reggio Calabria, nella seduta del 26 maggio 1959, a proposito dell'applicazione di una tariffa differenziale per il trasporto sulle navi-traghetto in servizio tra Messina-Reggio Calabria-Villa San Giovanni degli auto e motoveicoli targati Reggio Calabria e Messina.

Gli interroganti fanno presente che l'applicazione della suddetta tariffa preferenziale, nel mentre gioverebbe all'incremento dei traffici e agli scambi commerciali e turistici fra le due province di Messina e Reggio Calabria, nello stesso tempo non dovrebbe prevedere una diminuzione di incasso ma, invece un incremento di entrata per l'amministrazione dei trasporti.

Gli interroganti, pertanto, hanno motivo di sperare in un benevolo accoglimento della ri-

chiesta, che tornerà utile alla ripresa della vita economica e allo sviluppo turistico della zona dello « stretto ». (7439).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7449, del deputato De Pasquale, pubblicata a pagina 2777).

FOA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano intervenire energicamente contro l'atteggiamento della Banca commerciale italiana, a prevalente partecipazione statale, che, mentre è in corso la vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, svolge opera di intimidazione verso i singoli dipendenti per ottenere l'accettazione individuale di offerte modificative del contratto e non accettate dalle organizzazioni sindacali, e ciò in offesa al diritto di sciopero e al principio della libera contrattazione sindacale (6842).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7030, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2767).

FOSCHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Al fine di conoscere se intende prendere provvedimenti nei riguardi di quei concorrenti ai 500 posti di amanuensi e dattilografi giudiziari, i quali, pur avendo superato detto concorso con esito favorevole ed essendo entrati in detta graduatoria (graduatoria in corso di registrazione), hanno preso poi anche parte al concorso successivo a 900 posti di amanuensi e dattilografi giudiziari ed hanno sostenuto e sostengono tuttora esami in relazione a detto concorso.

Tali provvedimenti si imporrebbero ai fini ovvi di non procurare danno ai concorrenti del secondo concorso (900 posti) ove mai si lasciasse libera scelta ai primi di inclusione in una graduatoria anziché in un'altra, secondo i personali vantaggi. (5122).

RISPOSTA. — In ordine alla situazione di quegli amanuensi che, compresi tra i vincitori del concorso per 425 posti di dattilografo giudiziario, hanno preso parte anche al successivo concorso riservato per 900 posti, e potranno risultare vincitori anche in quest'ultimo, si osserva che non esiste alcuna disposizione di legge che consenta di impedir loro di rinunciare alla nomina conseguente al primo concorso ed accettare quella, eventuale, relativa al secondo.

Si aggiunge, per altro, che non è configurabile l'esistenza di motivi per i quali i vinci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

tori del concorso a 425 posti possono essere indotti a rinunciare alla nomina conseguente a tale concorso, disposta con decreto 18 corrente, e ad avvalersi invece del risultato conseguito nel secondo concorso (la cui graduatoria trovandosi in corso di registrazione). Invero, poiché si è provveduto con unico decreto, in data 27 giugno 1959, a determinare le piante organiche per tutti 1700 posti di dattilografo giudiziario previsti dalle norme vigenti, i vincitori del primo concorso (a 425 posti) hanno potuto, entro i limiti consentiti, perseguire fin da ora le loro aspirazioni anche in ordine alla sede.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere di fronte alle decisioni assunte dal gruppo saccarifero padovano che, sopprimendo l'annuale lavorazione delle bietole allo zuccherificio di Cavarzere (Venezia), mentre tuttora non è stato iniziato — ne si sa quando inizierà — il processo di dezuccherizzazione del melasso, minacciano alla radice la già debole economia industriale ed agricola dell'intero mandamento di Cavarzere, proprio recentemente riconosciuto dal Governo zona depressa.

L'interrogante chiede ai ministri di voler decisamente ed efficacemente intervenire presso il detto gruppo industriale affinché receda dal grave atteggiamento, sicché sia dimostrato che in una Repubblica fondata sul lavoro l'iniziativa privata non possa considerare come elemento del tutto accessorio e secondario l'apporto dell'uomo e della sua fatica, che pur per tanti anni ha costituito parte essenziale del processo produttivo. (4563).

RISPOSTA. — È da premettere che le bietole coltivate nel Polesine hanno, in genere, una ricchezza zuccherina inferiore alla polarizzazione media generale di 13,60 presa a riferimento del C.I.P. per la determinazione del prezzo della bietola da zucchero.

La polarizzazione delle bietole del Polesine, infatti, è inferiore alla normale, anche quando nelle altre parti d'Italia la media generale è molto più elevata, come avvenuto nello scorso 1958 in cui la predetta media ha superato notevolmente il 15 per cento.

Sovente, inoltre, il tenore zuccherino delle bietole del Polesine è anche più basso del 12 per cento: ciò è principalmente da attribuire al fatto che sono stati investiti a bietole

terreni inadatti alla coltivazione (per esempio terreni eccessivamente torbosi) o con insufficiente drenaggio, oppure terreni chimicamente stanchi per esservi state le bietole seminate per più anni consecutivi, senza rispettare i normali avvicendamenti colturali.

Ciò premesso, si precisa che, per quanto concerne la zona di Cavarzere, gli investimenti bieticoli saranno, nel 1959, invariati rispetto a quelli della precedente campagna 1958 nei confronti di quelle aziende che nella decorsa annata hanno conferito prodotto con ricchezza zuccherina non inferiore al 12 per cento.

È stata, invece, ridotta ed in qualche caso annullata la superficie riguardante le aziende che nel 1958, nonostante il titolo zuccherino eccezionalmente elevato in tutta Italia ed anche nel Cavarzerano stesso, hanno conferito bietole con polarizzazione inferiore al 12 per cento.

È stata questa particolare situazione che ha determinato la società distillerie di Cavarzere a cessare la produzione di zucchero da bietole nel locale stabilimento.

Circa la produzione di zucchero da melasso, si fa presente che lo stabilimento in questione, nell'esercizio finanziario 1° luglio 1958 30 giugno 1959, ha effettuato tale lavorazione nei periodi dal 10 ottobre al 26 dicembre 1958 e dal 5 maggio al 24 giugno 1959, fino all'esaurimento del saccaromelasso avuto in assegnazione con la esenzione del diritto erariale.

Per quanto riguarda le misure adottate dal Governo per andare incontro alle particolari esigenze della zona di Cavarzere, è da far presente che, allo scopo di favorire l'assorbimento dei lavoratori agricoli, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato l'ispettorato agrario di Venezia ad accettare le domande per i contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, recante provvedimenti per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Il Comitato dei ministri per le aree depresse nell'Italia settentrionale e centrale, a sua volta, con deliberazione in data 28 ottobre 1958, ha ammesso il comune di Cavarzere a beneficiare delle agevolazioni per il settore industriale e artigiano previste dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, pur avendo popolazione superiore ai 10 mila abitanti, in considerazione del fatto che il comune stesso ricade in zona di riforma agraria.

A cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a sollievo della disoccupazione della zona di Cavarzere sono stati isti-

tuiti 5 cantieri di lavoro per complessive 14.615 giornate-operaio con un finanziamento di lire 15.843.095.

Inoltre, in relazione a nuove proposte fatte dall'ufficio regionale di Venezia, il predetto Ministero ha in corso i provvedimenti per la istituzione di altri 3 cantieri di lavoro per 17.000 giornate-operaio circa.

Si assicura, comunque, che il Governo, consapevole della situazione del comune di Cavarzere, continuerà a seguirla con particolare attenzione e non mancherà di svolgere al riguardo ogni possibile intervento, proponendosi, altresì, di appoggiare qualsiasi concreta iniziativa che valga a creare nuove fonti di lavoro o a potenziare quelle esistenti.

Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi inqualificabili azioni di pressione morale, ricattatoria ed intimidatoria, poste in atto nei confronti dei lavoratori da parte dei dirigenti e funzionari di quasi tutti gli istituti di credito della provincia di Venezia, prima e durante lo sciopero indetto da tutte le organizzazioni sindacali.

L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro ritenga compatibili tali manifestazioni con la fondamentali libertà contemplate dalla Costituzione e quali provvedimenti intenda assumere, con la necessaria urgenza, nei confronti dei responsabili, anche per evitare il ripetersi di simili fatti inconcepibili in un regime di democrazia. (6955).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7030, del deputato Bertinquer, pubblicata a pagina 2767).

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che il prefetto di Teramo ed il medico provinciale abbiano autorizzato l'apertura di una seconda farmacia nella località di Giulianova Lido, ubicandola in maniera da violare la distanza tassativamente stabilita negli articoli 2 e 24 del decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1703, in metri 500, con l'evidente fine di assicurare una armonica distribuzione delle farmacie nell'ambito del territorio comunale. Risulterebbe, infatti, all'interrogante:

a) che il dottor Granata, titolare della istituenda farmacia, starebbe apprestando una

sede che dista dalla farmacia attualmente in funzione metri 419 in via pedonale e metri 340 in linea d'aria (questa è la distanza che deve essere misurata secondo le succitate norme di legge e la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato) anziché metri 500 in linea d'aria;

b) che il prefetto di Teramo ed il medico provinciale, malgrado il fondatissimo ricorso presentato avverso la violazione di legge, non hanno inteso intervenire adagiandosi sul fatto che il comandante la locale stazione carabinieri avrebbe dichiarato che la distanza fra le due farmacie sarebbe di metri lineari 550, quasi che un elemento oggettivamente accertabile e determinante ai fini della legittimità del provvedimento possa essere lasciato alla valutazione discrezionale di un sottufficiale comandante la stazione locale di carabinieri, che non ha evidentemente né titolo né veste per modificare la obiettiva realtà delle cose.

L'interrogante chiede anche ai ministri dell'interno e della sanità se, nella ipotesi quanto sopra risponda a verità, non ritengano di promuovere con un ispettore ministeriale una apposita inchiesta per accertare come si possa ragionevolmente giungere ad un errore materiale di così vaste proporzioni, postoché il metro è una misura certa, che viene a favorire le illecite ed illegittime speculazioni private con evidente danno della collettività nel cui interesse evidentemente fu dal legislatore stabilita la distanza minima di cui agli articoli 2 e 24 del decreto-legge n. 1703 del 1938. (6997).

RISPOSTA. — La prefettura di Teramo non ha ancora dato alcuna autorizzazione per la apertura di una seconda farmacia in località Giulianova Lido.

Sta di fatto, per altro, che di recente in tale comune è stata istituita una seconda sede farmaceutica e sono state iniziate le pratiche per il collocamento del servizio farmaceutico nella nuova sede, collocamento che non è stato possibile finora effettuare per difficoltà varie, fra le quali anche quella di reperire locali conformi alle prescrizioni di legge.

La questione, perciò, non è stata ancora concretamente definita, ma sarà certamente risolta alla stregua delle vigenti disposizioni legislative e tenendo presenti le preminenti esigenze di interesse pubblico che richiedono un disimpegno più adeguato del servizio di assistenza farmaceutica.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

GERBINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono al corrente delle pressioni e delle intimidazioni messe in atto dai dirigenti di vari istituti di credito nei confronti dei loro dipendenti per ottenere la non partecipazione degli stessi allo sciopero indetto dai sindacati di categoria.

Tali pressioni sono state esercitate (ad esempio nella provincia di Messina) o nel corso di assemblee generali dei dipendenti indette o presiedute dai direttori delle sedi, o, come nel caso della Banca commerciale italiana, invitando i singoli dipendenti a sottoscrivere una dichiarazione.

L'interrogante chiede di conoscere:

se i ministri non ravvisino nei fatti un aperto sfregio delle norme costituzionali in materia di sciopero ed il tentativo di superare con intimidazioni la normale prassi delle trattative sindacali;

se l'atteggiamento degli amministratori degli istituti bancari con partecipazione statale ha trovato o meno la solidarietà dei rappresentanti del capitale azionario pubblico.

L'interrogante chiede infine di conoscere se i ministri intendono intervenire perché durante i fatti sindacali in corso siano rispettati i dettati della Costituzione ed i diritti sindacali dei lavoratori. (6872).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 7030, del deputato Berlinquer, pubblicata a pagina 2767).

GIOLITTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano allo studio degli accordi col governo francese per consentire ai lavoratori italiani delle zone di confine liguri e piemontesi, dove esiste esuberanza di offerta di lavoro, di recarsi quotidianamente a lavorare in territorio francese, dove esiste domanda di lavori insoddisfatta; accordi che potrebbero essere simili a quelli esistenti a favore dei lavoratori belgi che si trovano in analoghe condizioni. (7496).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri segue attentamente tutte le possibilità di lavoro che si offrono all'estero per la mano d'opera italiana e non manca di concludere a tal fine ogni possibile ed opportuno accordo con i paesi d'immigrazione.

Per quanto i lavoratori di frontiera in oggetto, può dirsi che lo scorso 1958, e precisamente il 27 marzo 1958, è stato concluso uno specifico accordo con la Francia che, completando i precedenti accordi stipulati in ma-

teria, ha definito la figura di questo particolare tipo di emigrante che, pur continuando a risiedere in patria, si reca ogni mattina a lavorare nella zona di frontiera del paese vicino.

L'accordo in parola ha inoltre stabilito tutte le modalità che devono essere seguite in tal genere di emigrazione.

Nei prossimi incontri che si avranno con le autorità francesi, in sede di commissione mista per l'emigrazione, non si mancherà di cercare di perfezionare detto accordo, tenendo anche presente quanto è stato concluso tra la Francia ed il Belgio in materia di lavoratori di frontiera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: DE MARTINO.

GOMEZ D'AYALA E ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

le ragioni che hanno impedito fino ad oggi la convocazione delle assemblee per la elezione dei consigli direttivi delle mutue coltivatori diretti dei comuni di Sant'Antimo, San Sebastiano, Brusciano, Sant'Anastasia, Casarmarciano (Napoli);

se ed in che modo il ministro intende intervenire ai fini della convocazione delle assemblee stesse;

se ed in che modo intende intervenire per assicurare la convocazione delle assemblee e affinché le elezioni si svolgano nel pieno rispetto del diritto all'elettorato attivo e passivo. (5801).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 8, lettera *h*) della legge 22 novembre 1954, n. 1136, sulla estensione dell'assistenza malattia a coltivatori diretti, spetta alla giunta esecutiva delle casse mutue provinciali di provvedere alla nomina di commissari per la normale amministrazione delle casse mutue comunali in cui il consiglio direttivo è impossibilitato a funzionare.

Il commissario, nominato ai sensi della norma predetta, deve provvedere alla convocazione dell'assemblea per la ricostituzione del consiglio direttivo.

Ciò premesso faccio presente che la Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, la quale ha ripetutamente premurato la cassa mutua provinciale di Napoli per la ricostituzione delle normali amministrazioni presso le citate mutue comunali, ha recentemente preposto alla predetta cassa mutua provinciale un commissario, al quale, fra gli altri compiti, è stato assegnato

quello di provvedere alla sollecita ricostituzione delle amministrazioni regolari presso le casse mutue comunali rette a gestione commissariale.

Ritengo pertanto che la convocazione delle assemblee e la elezione dei predetti organi di amministrazione si svolgeranno al più presto, con le modalità previste dalla legge e nel rispetto dei diritti dei coltivatori diretti.

Assicuro comunque che il Ministero del lavoro, nell'ambito delle proprie attribuzioni, non mancherà di seguire, con la massima cura, la sistemazione delle amministrazioni di cui sopra.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) se è informato del fatto che agli assistiti delle casse mutue coltivatori diretti dei comuni di Giugliano e Caivano (Napoli) è imposto, all'atto della richiesta delle prestazioni assistenziali, un contributo straordinario di lire 100;

2°) se ritenga ammissibile un siffatto criterio di supercontribuzione e se possa esso in ogni caso ritenersi compatibile, ove il bilancio delle mutue risulti deficitario, con i criteri di contribuzione espressamente dettati dalla legge.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro intenda intervenire subito per il rispetto delle norme che disciplinano il sistema di contribuzioni e con quali misure. (6232).

RISPOSTA. — Il consiglio direttivo della cassa mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Giugliano, nella riunione del 19 gennaio 1959, in sede di esame della situazione economica della mutua stessa, constatò che il disavanzo di bilancio era determinato non soltanto dall'aumento del costo dell'assistenza sanitaria generica, ma soprattutto dall'eccessivo ricorso alle prestazioni per visite tanto domiciliari come ambulatoriali, come provato dagli indici di frequenza di gran lunga superiori alle medie nazionali.

Detto organo, per ridurre il *deficit*, per ragioni equitative e per l'ostilità della maggioranza degli assicurati alla imposizione del contributo di cui all'articolo 22, lettera *d*), della legge 22 novembre 1954, n. 1136, deliberò l'applicazione di un diritto di chiamata di lire 100 per ogni visita medica domiciliare e lire 50 per ogni visita medica ambulatoriale.

Il consiglio direttivo della mutua comunale, quantunque invitato a riesaminare la

situazione, ha confermato di ritenere più equo che il maggior costo delle prestazioni sanitarie fosse posto a carico di chi direttamente beneficia dell'assistenza.

A seguito di interessamento del Ministero e per il diretto intervento della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, la cassa mutua provinciale di Napoli, che per la legge istitutiva è l'organo di vigilanza delle casse mutue comunali, ha assicurato che al provvedimento, tollerato in via eccezionale, sarà data una durata limitata, a titolo di esperimento.

Posso assicurare che nessun provvedimento simile è stato adottato dagli organi direttivi della cassa mutua comunale di malattia per i coltivatori diretti di Caivano, ed è da escludersi altresì che i mutuati siano obbligati di fatto a versare alcun contributo straordinario.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se — dopo le reiterate lamentele provenienti da tutte le vallate ossolane (Novara), alcune delle quali hanno ottenuto anche qualche risultato per intervento di codesto Ministero — non ritenga opportuno condurre uno studio completo sullo stato di ricezione dei programmi televisivi e delle radioaudizioni così da risolvere completamente il problema della ricezione nelle valli dell'Ossola.

L'interrogante fa ora presente che tale situazione di disagio si verifica in particolare nella valle Divedro (comuni di Varzo e Trasquera) che nella stagione estiva vede l'afflusso di migliaia di turisti e villeggianti. (6685).

RISPOSTA. — Per la ricezione delle trasmissioni televisive nelle valli ossolane, sono già in funzione i ripetitori di Domodossola (installato sull'Alpe Lusentino) e di Villadossola (installato a Cardezza), mentre si trovano in corso gli studi per la sistemazione degli impianti nelle valli di Vigezzo, Antigorio e Divedro.

La situazione delle dette valli ossolane, simile del resto a quella delle valli alpine ed appenniniche in genere, per quanto riguarda la ricezione televisiva, è da tempo oggetto di attento esame da parte della concessionaria R.A.I.-T.V., la quale ha dovuto riconoscere che in effetti le valli in parola, nella maggior parte, non possono essere servite — almeno con la voluta efficienza — dagli attuali centri trasmettenti principali a causa delle particolari

caratteristiche di propagazione delle frequenze usate per il servizio televisivo.

Si rende quindi necessaria l'installazione di impianti ripetitori tanto più numerosi quanto più complessa è la configurazione orografica delle zone in questione.

Una simile soluzione, per altro, impone un sistema di gradualità nell'attuazione delle opere, e ciò per l'impossibilità di installare contemporaneamente tutti gli impianti occorrenti, dato che, dopo la installazione di ogni impianto, è indispensabile effettuare un accurato studio delle caratteristiche di irradiazione dell'impianto stesso prima di poter procedere alla definizione delle caratteristiche dell'impianto successivo.

Relativamente ai lavori da eseguire nelle valli ossolane, non è ancora purtroppo possibile prevedere l'epoca del loro inizio a causa delle gravi difficoltà che per la complessità orografica della zona devono essere affrontate e superate. Comunque, ogni attivo interessamento sarà posto in opera per affrettare al massimo la realizzazione dei necessari impianti.

Il Ministro: SPATARO.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il compenso per funzioni svolte oltre l'orario di obbligo di cui alla legge n. 1181 del 20 dicembre 1954, non viene corrisposto ai direttori didattici incaricati.

L'interrogante fa presente che nella tabella relativa si legge che il compenso è esteso anche ai direttori didattici e che, in calce alla stessa, viene esplicitamente dichiarato che il provvedimento è accordato anche ad alcune categorie di personale non di ruolo. (5674).

RISPOSTA. — La legge 20 dicembre 1954, n. 1181, cui vien fatto riferimento, non concerne l'attribuzione di un compenso per funzioni svolte oltre l'orario di obbligo, ma conferisce al Governo la delega per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili e degli altri dipendenti dello Stato.

Ciò promesso, si fa presente che norme per l'attribuzione di un compenso mensile per attività connesse alle funzioni svolte oltre l'orario d'obbligo furono emanate, invece, con decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184, che, tuttavia, ebbe efficacia limitata al periodo di tempo compreso fra il 1° luglio 1955 e il 30 giugno 1956 (articolo 1 dello stesso decreto).

In via generale, il trattamento economico spettante ai direttori didattici incaricati è ora disciplinato dal decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158.

Per effetto delle disposizioni contenute nel suddetto decreto legislativo, il maestro incaricato della supplenza (di un circolo didattico) deve essere dispensato dall'insegnamento. Al medesimo, per la durata dell'incarico, è corrisposta una retribuzione mensile pari alla differenza fra lo stipendio spettante ai direttori didattici di prima nomina e lo stipendio da lui effettivamente percepito.

Le disposizioni sopradette sono state sempre osservate e comportano per i direttori didattici incaricati un trattamento economico particolarmente favorevole.

Si comunica, infine, che per il periodo di tempo compreso fra il 1° luglio 1955 e il 30 giugno 1956 fu corrisposto ai direttori didattici incaricati, oltre lo stipendio spettante al direttore didattico di prima nomina, anche lo speciale compenso previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1955, n. 1184, nella misura stabilita per insegnanti elementari di ruolo.

Il Ministro: MEDICI.

GUADALUPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti si disponga a prendere ed a far realizzare per affrontare e risolvere i problemi vitali per l'aviazione civile, specie dopo quanto è stato discusso e prospettato dai rappresentanti di ben 34 paesi (tra cui la delegazione italiana) alla conferenza internazionale della I.F.A.L. P.A., tenutasi ad Helsinki dal 10 al 17 marzo 1959.

Sulla base di quanto riferisce la stampa, in quell'alto e qualificato consesso internazionale ed a seguito delle risoluzioni e raccomandazioni approvate, il Governo italiano, e per esso il ministro della difesa, dovrà considerare più a fondo ed urgentemente tutti i problemi che riguardano:

a) esame delle condizioni di lavoro nei vari paesi, con particolare riferimento alle assicurazioni sociali, condizioni di servizio, ecc.;

b) esame dei nuovi problemi sorti in vista degli accordi in corso tra le varie compagnie europee;

c) formazione degli equipaggi sui jets-qualificazione professionale, requisiti tecnici e fisiologici dei piloti;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

d) caratteristiche dei nuovi aerei in relazione agli aeroporti su cui dovranno operare ed allo stato attuale della assistenza al volo;

e) riconoscere la inadeguatezza dei sistemi attuali ed in particolare la lentezza con la quale il problema del traffico aereo è trattato in molti paesi, non ultimo l'Italia, e provvedervi di conseguenza;

f) prendere atto che all'associazione italiana A.N.P.A.C., dopo il riconoscimento di un certo miglioramento nell'A.T.C. italiano, è stato demandato il compito di curare l'assistenza al volo in Italia a nome dell'I.F.A.L.P.A.;

g) porre allo studio la necessità di utilizzare i nuovi mezzi che l'industria aeronautica può oggi offrire, più adeguati alle esigenze attuali con i nuovi sistemi di aiuti radio alla navigazione;

h) realizzare i sistemi più moderni e più perfezionati delle installazioni aeroportuali, come luci di avvicinamento, equipaggiamenti antincendio, ecc.

Da ultimo, per conoscere lo stato attuale del preannunciato disegno di legge sulla organica autonomia dell'aviazione civile italiana. (5394).

RISPOSTA. — In ordine alle varie questioni concernenti l'aviazione civile, emerse nel convegno cui l'interrogante si richiama, si chiarisce quanto appresso.

Questo Ministero segue con cura costante, anche in riferimento a quanto viene attuato in altri paesi, la materia del trattamento in genere e di quello previdenziale in particolare del personale delle linee aree civili, e non omette, in ogni occasione, di interporre i suoi buoni uffici per l'accoglimento, nei limiti consentiti, delle richieste di miglioramenti. Ha poi, nella sua competenza, stabilito da tempo precise norme per l'impiego del personale di condotta, onde evitarne l'eccessivo affaticamento con sequenze negative sulla sicurezza del volo.

Attentamente seguite sono le trattative in corso per la creazione di una *Air Union* che dovrebbe raggruppare le compagnie di navigazione aerea dei paesi del M.E.C., e si confida che si concludano favorevolmente, superandosi le riserve da qualche parte avanzate. Le opportune direttive sull'atteggiamento da tenere sono fissate d'intesa con il Ministero degli affari esteri.

L'Alitalia ha già inviato in America i primi equipaggi per l'addestramento e la qualificazione sui *jets* e non si mancherà, al momento opportuno, di stabilire le norme tec-

niche per l'impiego degli equipaggi sui nuovi aerei.

I maggiori aeroporti, per quanto consentito dalle disponibilità finanziarie, vengono, man mano attrezzati per ricevere in tutta sicurezza i nuovi tipi di aerei che entreranno in esercizio. Ogni cura viene anche posta per completare e migliorare le attrezzature dell'assistenza al volo che, per altro, già attualmente consentono di fronteggiare le esigenze immediate.

La lamentata lentezza nell'esame dei problemi del traffico aereo è da riguardare alla luce della complessità della materia, la quale richiede inoltre l'accordo dei vari paesi interessati.

Per l'assistenza al volo non si manca di avvalersi della collaborazione dell'A.N.P.A.C.; ma è da precisare che la responsabilità del servizio non può che essere demandata agli organi tecnici dell'amministrazione.

Quanto ai nuovi ritrovati nel campo dell'assistenza al volo e delle attrezzature aeroportuali, l'amministrazione deve contemperare l'esigenza di tenere gli impianti al livello degli incessanti progressi tecnici con il criterio di evitare l'adozione di costose attrezzature che potrebbero essere in breve tempo superate e deve quindi procedere con oculata gradualità.

Il disegno di legge per la istituzione di un organo autonomo di governo per l'aviazione civile è in corso di presentazione al Parlamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'Interno.* — Per conoscere se è al corrente di episodi e fatti denunciati malcostume e violazione della legge elettorale, verificatisi nel comune di Castellanta (Taranto) prima e durante le elezioni amministrative per il rinnovo di quel consiglio comunale svoltesi il 7 giugno 1959.

In particolare, chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti dei responsabili dei seguenti e specifici fatti:

a) chi ha organizzato ed a spese di chi una festa a carattere in parte religioso per la inaugurazione della rete volante di distribuzione di energia elettrica nella contrada Cicciariello (comune di Castellaneta) nel pomeriggio-sera del 6 giugno 1959, a distanza di poche ore dalla apertura dei seggi elettorali, con una manifestazione-parata nel corso della quale si

è verificato anche un grave incidente ad un ragazzo di Laterza;

b) come e perché camion e macchine Fiat tipo campagnole dell'Ente di riforma di Puglia e Lucania hanno funzionato ininterrottamente nelle giornate di domenica 7 e lunedì 8 giugno 1959 — per le elezioni amministrative — per il discriminato trasporto di elettori ed elettrici alle due sezioni elettorali site nella zona controllata dall'Ente di riforma: borgate Gaudella e Cicciariello. Nel corso delle dette operazioni elettorali funzionari, assistenti sociali, dirigenti come pure legali dell'Ente di riforma di Puglia e Lucania, stando sistematicamente dinanzi ai seggi elettorali e svolgendo a pochi metri di distanza dall'ingresso degli stessi, esercitavano *contra legem* opera di pressione e di violenza morale sugli elettori, tra l'altro utilizzando lo spaccio aziendale e l'ufficio del capo azienda dell'Ente di riforma stesso come sedi di propaganda per la lista dei candidati della democrazia cristiana;

c) i dirigenti del predetto Ente di riforma di Puglia e Lucania hanno compiuto così abusi ed illegalità: basti pensare che l'auto campagnola di proprietà dell'ente stesso, targata BA 35405 è stata ininterrottamente usata per le due giornate delle elezioni amministrative per il trasporto e la discarica dei vettovagliamenti per gli scrutatori ed i rappresentanti di lista del partito di Governo: democrazia cristiana, e che il guardiacaccia Francesco Tascia, in divisa e armato di pistola ha lodevolmente assolto al suo servizio ed al compito di autista di una macchina privata, targata TA 15354, recante un cartellino con il n. 28 (numero d'ordine di un candidato della lista della democrazia cristiana), che aveva impegnato un notevole numero di auto private e di enti. (7064).

RISPOSTA. — 1°) La manifestazione cui si accenna e che ebbe inizio alle ore 17,30 del 6 giugno 1959, nella località Cicciariello del comune di Castellaneta, venne organizzata a cura e spese di un comitato locale, sotto l'egida della curia vescovile. Essa aveva lo scopo di consacrare il quadro dei santi medici Sosma e Damiano, ai quali sarà intitolata la erigenda parrocchia della contrada.

La manifestazione, regolarmente autorizzata dall'autorità provinciale di polizia, ebbe carattere prettamente religioso e folkloristico. Per l'occasione venne provvisoriamente sistemata una rete volante per l'erogazione dell'energia elettrica, mediante allacciamento

alla cabina del vicino complesso edilizio dell'E.N.A.O.L.I.

La rete provvisoria suddetta è stata mantenuta in attesa della ultimazione dei lavori in corso di elettrificazione di tutta la zona dell'Ente riforma. Durante la manifestazione non ebbe a verificarsi alcun incidente. Quello a cui si accenna, di non grave entità, ebbe luogo nel pomeriggio del giorno successivo, per cause del tutto estranee alla manifestazione stessa;

2°) è da escludere, in maniera tassativa, che funzionari, assistenti sociali, dirigenti o legali dell'Ente riforma abbiano svolto, nei pressi delle sezioni elettorali delle borgate Gaudella e Cicciariello, azione di propaganda elettorale, oppure esercitato opera di pressione o di violenza morale sugli elettori, utilizzando lo spaccio aziendale e l'ufficio del capo azienda.

Ciò è dimostrato anche dal fatto che i parlamentari del partito comunista e del partito socialista, che in permanenza, durante le due giornate di votazione, sostarono negli spazi antistanti i seggi elettorali suddetti, nessun rilievo ebbero a muovere, o, comunque, a far presente ai sottufficiali ed agli ufficiali delle forze di polizia di servizio sul posto.

Non si esclude, invece, che qualche macchina dell'ente stesso abbia trasportato alle sezioni il proprio personale che doveva votare;

3°) effettivamente una camionetta dell'Ente riforma ebbe a trasportare generi di ristoro per tutto il personale dei due seggi in parola, non essendovi per esso la possibilità di rifornirsi sul luogo, data la notevole distanza della sede delle due sezioni dal centro abitato.

Non risulta che il guardiacaccia Francesco Mutasci (non Tascia), il quale ebbe ad eseguire il trasporto di alcuni elettori, con l'auto 1100 targata TA 15354 di sua proprietà, recante il n. 28, fosse armato e in divisa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

GUIDI E CARRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la prefettura di Rieti ha svolto pressioni reiterate nei confronti degli amministratori comunali di Greccio, giustamente riluttanti, allo scopo di indurli a riassumere in servizio il medico condotto, G. Papa, precedentemente sospeso, in esecuzione di mandato di cattura, e successivamente condannato dal tribunale di Rieti per il reato di cui all'articolo 446 del codice penale, riassunzione che nella fattispecie è vietata dall'articolo 249 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934.

Ciò premesso, gli interorganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il ministro in-

tenda adottare nei confronti del funzionario responsabile che ha abusato delle sue funzioni, tentando di ottenere una riassunzione illegittima. (7235).

RISPOSTA. — In data 14 gennaio 1959 il dottor Ettore Papa, medico condotto di Greccio, fu arrestato, in esecuzione di mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Rieti, perché rinviato a giudizio per i delitti di cui agli articoli 480, 61, n. 2 e 81 del codice penale in relazione agli articoli 3, 4, 33, 55, 56, 57 e 154 del testo unico delle leggi sanitarie, nonché degli articoli 446, primo capoverso, 61 n. 9 e 81 del codice penale.

A seguito di ciò, il consiglio comunale di Greccio, su invito della prefettura di Rieti, con deliberazione in data 7 marzo 1959, sospese il detto medico dalle sue funzioni, per il periodo di mesi sei a decorrere dal 14 gennaio 1959, a termini dell'articolo 249.

Con sentenza del 24 aprile-2 maggio 1959, il tribunale di Rieti dichiarò il Papa colpevole del reato di cui all'articolo 446 del codice penale e lo condannò a mesi nove di reclusione, con il beneficio della sospensione della pena per cinque anni; lo prosciolsse dalle altre imputazioni. La sentenza è stata impugnata dal pubblico ministero e dallo stesso dottor Papa.

Con lettera in data 9 maggio 1959, n. 1091 il sindaco di Greccio chiese alla prefettura quale provvedimento il comune dovesse adottare a seguito della accennata sentenza, rappresentando la necessità di urgenti decisioni, « oltre che ai fini umanitari, anche e soprattutto economici ».

Con lettera in data 13 stesso mese la prefettura fece presente al sindaco che il Papa poteva essere riassunto in servizio, nell'intesa, però, che, definito il giudizio penale, fosse sottoposto a procedimento disciplinare.

Il 18 successivo, la prefettura sollecitava l'adozione dei provvedimenti di competenza del consiglio comunale, il quale, con atto del 27 maggio 1959, deliberò la riassunzione in servizio del Papa a decorrere dal 1° giugno 1959.

Avverso tale deliberazione ricorse alla prefettura di Rieti il dottor Mario Fausti, il quale nel frattempo era stato nominato medico interino, eccependo la illegittimità del provvedimento di riassunzione del Papa, prima che fossero scaduti i sei mesi di sospensione inflittagli, e sostenendo il suo buon diritto ad essere mantenuto nell'interinato.

La prefettura, tramite il sindaco di Greccio, comunicò al detto sanitario che non riteneva censurabile l'atto di riassunzione del dottor Papa.

Senonché, con deliberazione in data 3 giugno 1959 il consiglio comunale, convocato d'urgenza, revocò la precedente delibera di riassunzione del Papa. E poiché tale atto era assolutamente privo di adeguata motivazione, la prefettura ritenne che ricorressero gli estremi di legge per disporre l'annullamento.

Il sindaco di Greccio, però, non ha dato esecuzione a tale decreto ed ha mantenuto in servizio il medico interino, dottor Fausti; infine il consiglio comunale, con deliberazione del 23 giugno 1959, questa volta ampiamente motivata, ha confermato la determinazione di revocare l'atto di riassunzione del dottor Papa e di mantenere la di lui sospensione cautelare fino alla definizione del giudizio penale.

Non è esatto quanto affermato che la riassunzione del dottor Papa sarebbe stata vietata dall'articolo 249 della legge comunale e provinciale del 1934, perché, a parte il fatto che la sentenza di condanna non è definitiva essendo stata impugnata innanzi alla corte di appello, con la scarcerazione del sanitario era venuto meno il presupposto della obbligatorietà della sospensione cautelativa.

La riassunzione o meno del dottor Papa era, pertanto, rimessa soltanto alla prudente discrezionalità del consiglio comunale.

Da quanto sopra esposto risulta che il comportamento dei funzionari, che per dovere di ufficio si sono occupati della questione, è stato unicamente diretto a richiamare il comune di Greccio alla sollecita adozione dei provvedimenti di sua competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

GUIDI E CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'illegittimo operato del prefetto di Lecce e del sindaco di Campi Salentino, i quali, traendo conclusioni abnormi dall'esame preliminare e non definitivo di responsabilità della giunta provinciale amministrativa, nei confronti dei signori Mignone Romolo, Trevisi Carlo, Zachea Pompilio, Russo Giuseppe e Trevisi Antonio hanno intentato illegalmente e pretestuosamente azione di decadenza contro gli stessi, onde precostituire uno strumento propagandistico contro i suddetti cittadini candidati alle elezioni comunali del 1959.

La illegalità sostanziale e formale è evidente in quanto l'articolo 6 della legge 3 marzo 1956, n. 136 ha escluso la possibilità di chiedere la decadenza dell'amministratore sottoposto a giudizio contabile, per cui ogni altra forma di accertamento di responsabilità è solo possibile attraverso sentenza del magistrato, passata in cosa giudicata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

Poiché la tendenziosa utilizzazione di un atto della giunta provinciale amministrativa, nella fattispecie carente di giurisdizione, per chiedere la decadenza di amministratori, costituisce un grave abuso d'ufficio, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare a carico dei responsabili per i fatti in narrativa. (7236).

RISPOSTA. — Il prefetto di Lecce è rimasto del tutto estraneo alla iniziativa assunta dal sindaco di Campi Salentina, in ordine alla proposta di decadenza dei menzionati consiglieri comunali.

Comunque, la questione deve ritenersi superata, avendo lo stesso sindaco deciso, dopo un più attento esame, di ritirare la proposta suddetta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

LEONE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle autorità di polizia di Biella, le quali, in occasione dello sciopero di questi giorni dei dipendenti della società A.T.A., concessionaria delle autolinee urbane di Biella e Vercelli e delle autolinee della provincia, hanno convocato negli uffici di quel commissariato e sottoposto a lunghi interrogatori alcuni scioperanti, nello strabiliante intento di individuare i proclamatori dello sciopero, quando è pubblicamente acquisito che la proclamazione dello stesso promana da una decisione unanime delle organizzazioni responsabili di categoria della C.I.S.L., U.I.L. e C.G.I.L.

Essendo questo avvenuto nel momento in cui la società A.T.A. procedeva a licenziamenti e ad altre misure di rappresaglia nei confronti di diversi lavoratori che avevano esercitato il loro diritto di sciopero, l'inspiegabile intervento della polizia ha inevitabilmente assunto un carattere intimidatorio, nei confronti di cittadini che hanno semplicemente esercitato un loro diritto, e pertanto arbitrario e illegale (6659).

RISPOSTA. — L'agitazione dei dipendenti della ditta A.T.A. di Biella, concessionaria di quasi tutti i servizi pubblici di linea della provincia di Vercelli, fu promossa concordemente dalla C.G.I.L., dalla C.I.S.L. e dalla U.I.L. Successivamente, però, la C.G.I.L. senza sentire il parere delle altre organizzazioni sindacali e senza dare alcun preavviso al pubblico, attuò lo sciopero per cui venivano fermati gli automezzi dalle ore 12 alle 15 del

1° giugno 1959 con conseguente grave disagio del pubblico.

L'ufficio di pubblica sicurezza di Biella provvedeva a riferire i fatti all'autorità giudiziaria, denunciando, altresì, i responsabili.

Non è esatto che qualcuno sia stato sottoposto a lunghi interrogatori, come è da escludere, nel modo più categorico, che l'intervento del commissario di pubblica sicurezza di Biella abbia avuto carattere di rappresaglia, in quanto limitato al compimento di un elementare dovere di polizia giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MACRELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intendano intervenire a seguito dell'atteggiamento assunto dalla Banca nazionale del lavoro, istituto di credito di diritto pubblico, dalla Banca commerciale italiana e dal Credito italiano, istituti a larga partecipazione statale, durante il corso dell'attuale vertenza sindacale.

I suddetti istituti, infatti, in dispregio allo spirito della norma costituzionale e mentre è in corso di approvazione la legge che dà validità *erga omnes* ai contratti collettivi, hanno tentato e tentano di ottenere l'accettazione individuale delle offerte fatte dall'associazione delle aziende di credito, già respinte da tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore. (6934).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7030, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2767).

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le ragioni per le quali la prefettura di Cosenza sistematicamente ostacola l'attività dell'amministrazione comunale di Mottafollone (Cosenza) e in particolare per conoscere le ragioni per le quali:

1°) si è proceduto allo scioglimento dell'E.C.A., e si mantiene ancora la gestione commissariale;

2°) non si è proceduto alla richiesta fatta dal sindaco per un'inchiesta sulla gestione di diversi cantieri di lavoro della precedente amministrazione;

3°) non è stata approvata una delibera comunale per la costituzione di parte civile del comune contro i precedenti amministratori. La delibera è stata inviata in prefettura da diversi mesi;

4°) non viene dato sollecito corso alla pratica da più tempo iniziata per la vendita di un bosco comunale, che, se conclusa,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

darebbe la possibilità al comune di risolvere diversi problemi amministrativi.

Gli interroganti fanno presente che la situazione di Mottafollone — dove per oltre 20 anni hanno dominato tipici personaggi del trasformismo meridionale sempre protetti dal Governo — meriterebbe dal prefetto di Cosenza diversa attenzione. Al contrario invece si continua in un sistema che — purtroppo — giova soltanto ai suddetti personaggi i quali non sanno rassegnarsi al fatto di essere stati allontanati dopo 20 anni di permanenza dal comune di Mottafollone. (6009).

RISPOSTA. — 1°) L'E.C.A. di Mottafollone è attualmente retto dall'amministrazione ordinaria.

Il comitato amministrativo è stato ricostituito, a seguito di invito dalla prefettura di Cosenza, con deliberazione del consiglio comunale del 16 dicembre 1958, approvata il 21 gennaio 1959.

2°) Nessuna specifica richiesta di accertamenti circa la gestione dei cantieri di lavoro da parte della cessata amministrazione comunale risulta inviata dal sindaco alla prefettura; comunque, poiché sulla questione sono in corso indagini da parte della magistratura ordinaria, qualsiasi accertamento in linea amministrativa sarebbe inopportuno.

3°) La deliberazione concernente la costituzione di parte civile del comune nel processo a carico dei precedenti amministratori è stata, già da tempo, rinviata dalla G.P.A., con osservazioni, ma l'amministrazione non ha ancora fornito le relative controdeduzioni.

4°) La deliberazione relativa al taglio di un bosco comunale ed alla vendita delle piante risulta già approvata.

È del tutto infondato, quindi, che la prefettura di Cosenza ostacoli l'attività dell'amministrazione comunale di Mottafollone.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e per quali ragioni il prefetto di Reggio Calabria ha nominato un commissario all'E.C.A. di Pazzano (Reggio Calabria) contro le indicazioni dell'amministrazione e le norme di vita democratica.

Per sapere quali provvedimenti intende adottare perché al più presto si dia corso alla nomina dell'amministrazione regolare, e se nello stesso tempo non ritenga di evitare che i prefetti, su richiesta del partito di maggioranza, facciano ricorso ad interventi arbitrari in violazione dell'autonomia comunale. (6701).

RISPOSTA. — In seguito alle dimissioni di quattro su cinque dei componenti il comitato amministrativo dell'Ente comunale di assistenza di Pazzano, il prefetto di Reggio Calabria, in relazione alla urgenza di assicurare il funzionamento dell'ente per lo svolgimento sia della normale assistenza sia di quella derivante dalla erogazione di fondi sul soccorso invernale, ha provveduto alla nomina di un commissario prefettizio.

Poiché successivamente il consiglio comunale di Pazzano ha proceduto alla ricostituzione della normale amministrazione dell'ente, il relativo provvedimento è in corso di esame per le definitive determinazioni ai sensi del decreto-legge 14 aprile 1944, n. 125.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare allo scopo di rimuovere la grave situazione creatasi nel comune di Villavallelonga (L'Aquila), la cui amministrazione comunale ha dimostrato una notevole carenza nella tutela amministrativa del cospicuo patrimonio boschivo.

Oltre ai fatti già denunciati con una precedente interrogazione dell'interrogante (riferentesi all'ammacco di circa 3.000 quintali di legname per un valore approssimativo di lire 4.500.000), sono venuti infatti alla luce altri episodi quali la scomparsa — circa due anni fa e sotto la responsabilità del vicesindaco Corona Antonio — di 8 tronchi di legname pregiato (questione discussa nella seduta della giunta comunale del 23 maggio 1959), e quali il sequestro, da parte della guardia Di Cesare Tommaso, di 4 tronchi di legname che il capomposto Lippa Nicola trasportava alla locale segheria.

Poiché tali ultimi fatti hanno ulteriormente turbato l'opinione pubblica del detto centro marsicano, provvedimenti atti a riportare la tranquillità e garantire l'ordine pubblico a Villavallelonga si rendono necessari e urgenti. (6822).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che, verso la fine dell'anno 1957, un quantitativo di 16 quintali di legno da ardere ed alcuni tronchi di acero vennero trasportati, su ordine verbale dell'assessore delegato del comune di Villavallelonga, signor Antonio Corona, presso una locale segheria, senza che l'amministrazione avesse incassato alcun corrispettivo.

Saranno al riguardo definite le responsabilità del caso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

Circa il sequestro di legname effettuato a carico del signor Antonio Lippa, ex sorvegliante del deposito comunale di materiale legnoso, è risultato che costui fu sorpreso mentre procedeva al trasporto di tronchi, il cui quantitativo risultò superiore a quello acquistato.

Il relativo verbale di denuncia è stato trasmesso all'autorità giudiziaria. Non debbono essere, pertanto, assunti particolari provvedimenti, anche in considerazione che il suddetto Lippa non ricopre in atto alcun incarico alle dipendenze del comune di Villavallelonga.

In data 1° giugno 1959, i risultati della gestione in economia del bosco comunale Ciafasso sono stati sottoposti all'esame del consiglio comunale, che ha deciso di non approvarli, disponendo, nel contempo, che gli atti relativi siano trasmessi all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul comportamento e sulla permanenza in carica del sindaco di Zungri (Catanzaro).

Il sindaco in parola è responsabile di soprusi ed abusi continuati e di ogni genere a danno dei cittadini ed è colpevole di cattiva amministrazione del pubblico denaro. Il tutto è stato ripetutamente e circostanziatamente denunciato al prefetto di Catanzaro, senza risultato alcuno.

Specifici e gravi reati a carico del sindaco sono stati accertati dall'autorità giudiziaria e portati a conoscenza del prefetto della provincia:

con sentenza del 25 marzo 1958 il giudice istruttore di Vibo Valentia rinviava a giudizio il sindaco di Zungri e tale circostanza veniva comunicata al prefetto dal consigliere comunale dottor Ernesto Pugliese sin dal giugno 1958;

presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia, contro il sindaco di Zungri è stata sporta dal capitano dei carabinieri regolare denuncia di peculato ed il giudizio è pendente.

In tale situazione, per impedire che la popolazione di Zungri sia autorizzata a ritenere che l'attuale sistema democratico si riduce ad una miserevole ripetizione dei metodi di protezionismo e di omertà propri del regime fascista, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non intenda provvedere affinché il sindaco di Zungri, nella sede e nelle forme opportune, venga chiamato a rispondere della sua condotta amministrativa, e, in

considerazione dei provvedimenti penali in corso, nel frattempo venga sospeso dal mandato. (4577).

RISPOSTA. — La sezione istruttoria della corte di appello di Catanzaro, con sentenza del 13 marzo 1959, ha inviato a giudizio il signor Cichello Gaspare Giuseppe, sindaco di Zungri per rispondere del reato di abuso d'ufficio continuato.

In conseguenza, il prefetto di Catanzaro ha provveduto, atteso che nella fattispecie ricorrevano gli estremi per l'applicazione dell'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale n. 148 del 4 febbraio 1915, a notificare al sindaco intimazione ad astenersi dall'esercizio delle relative funzioni sino all'esito del giudizio penale in corso.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MICELI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a vero il fatto che in alcuni comuni della provincia di Catanzaro (per esempio a San Nicola dell'Alto) invece di procedersi alla consegna del grano ai contadini danneggiati e bisognosi così come la legge 26 dicembre 1958, n. 1121, prescrive, si è fatto molire il grano, si è venduto la farina a panificatori e con il ricavato si sono eseguiti locali opere attraverso cantieri di lavoro.

Un tale procedimento contrario alla legge, a spese dei contadini attua provvidenze assistenziali che dovrebbero essere direttamente finanziati dallo Stato.

E tutto ciò mentre i contadini sono oberati di tasse insostenibili, e gli assegnatari sono radiati dagli assegni familiari e privati di quelle opere di trasformazione che l'O.V.S. a tutt'oggi non ha eseguito. L'interrogante chiede se i ministri interrogati, accertata la sostanziale violazione di legge, non intendano intervenire con un provvedimento riparatore nei confronti dei contadini danneggiati. (6272).

RISPOSTA. — Le assegnazioni gratuite di grano, cui ci si riferisce, non sono state disposte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, bensì da questo Ministero per fronteggiare particolari esigenze assistenziali della provincia di Catanzaro. Per esse pertanto non si è eseguita la procedura prevista dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1126.

Soltanto recentemente il Ministero dell'agricoltura e foreste ha assegnato al dipendente ispettorato agrario di Catanzaro, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 1.500 quintali di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

grano da distribuire tra i ceti agricoli danneggiati dal maltempo. Per tale distribuzione si seguirà la procedura della citata legge.

Circa l'esclusione degli assegnatari dell'opera per la valorizzazione della Sila dal beneficio degli assegni familiari, a decorrere dall'annata agraria 1957-58, essa è dovuta alla loro qualità di coltivatori diretti. Infatti, quegli assegnatari che hanno effettivamente prestato la loro opera di braccianti alle dipendenze di terzi hanno fruito del beneficio.

In merito poi all'esecuzione delle opere di trasformazione di competenza dell'opera Sila si informa che esse vengono eseguite con ritmo sostenuto.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi di quel vicebrigadiere dei carabinieri che la sera del 19 marzo 1959 in Grotteria (Reggio Calabria), avendo sfondato la porta d'ingresso, rottone i vetri, penetrò con la pistola in pugno nella bottega artigiana di Zanellini Anselmo, dirigente della locale sezione del partito socialista italiano, consigliere comunale; e sottopose a perquisizione personale il predetto e gli altri tre suoi amici, che ivi si trovavano a trascorrere in compagnia amichevole un'ora della giornata festiva.

L'episodio ha suscitato l'unanime indignazione di ogni ambiente sociale e politico di Grotteria, ove lo Zanellini gode di ampia stima. (5175).

RISPOSTA. — Il 19 marzo 1959 il vicebrigadiere Abramo Antonio, comandante interinale della stazione carabinieri di Grotteria, mentre eseguiva un servizio di pattuglia insieme all'appuntato Randazzo Vito, apprese che nel laboratorio del calzolaio Zanellini Anselmo era reperibile il pericoloso latitante Macri Antonio, noto nella zona, colpito da mandato di cattura eseguibile anche di notte perché responsabile di concorso in omicidio e di associazione a delinquere.

Il sottufficiale, avuta presente la scaltrezza del ricercato, riuscito più volte a sfuggire nel corso di battute da parte delle forze di polizia, decise di non frapporre indugi e di operare immediatamente con l'ausilio del solo graduato.

Giunto nel locale di proprietà del predetto Zanellini, il vicebrigadiere Abramo bussò all'unica porta, chiusa dall'interno, qualificandosi ed intimando di aprire.

Poiché l'ingiunzione rimase senza effetto, nonostante si udissero voci provenienti dalla stanza, il sottufficiale, convinto che il ricercato si trovasse effettivamente nello stabile, provocò con una spinta l'apertura della porta — causando la rottura di un verto collocato nella parte superiore della stessa — e penetrò nel negozio con il graduato, impugnando la pistola per fronteggiare eventuali reazioni.

I due militari constatarono, nella circostanza, che all'interno del locale si trovava il proprietario, in compagnia di Mercuri Giovanni, Pedullà Ottavio e Belcastro Rocco, talché, dopo aver proceduto ad una sommaria ed infruttosa ispezione esterna sulle persone dei predetti, per reprimere eventuali detenzioni illegittime di armi, ed accertata la mancata presenza in luogo del Macri, lasciarono il laboratorio.

Successivamente informarono dell'operazione compiuta l'autorità giudiziaria, alla quale pervenne altresì, il 23 marzo 1959, denuncia formale prodotta dalle citate persone in ordine agli stessi fatti.

Si è ora in attesa dell'esame e della valutazione del fatto da parte dell'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere come possa ritenere moralmente conciliabile il comportamento della prefettura di Reggio Calabria verso determinate amministrazioni comunali di quella provincia, martellate sistematicamente da inchieste ed angariate da contestazioni, in gran parte sostanziate da vizi di forma, in cui non possono non incappare tutte quelle amministrazioni comunali che non hanno la rara fortuna di avere a capo un appassionato cultore di diritto amministrativo, nonché il comportamento prefettizio verso tutte le amministrazioni comunali della provincia, compresa quella del comune capoluogo, che, malgrado denunce e segnalazioni, possono impunemente violare con la norma amministrativa quella penale e ledere spesso rovinosamente l'interesse del comune e dello Stato.

Mentre il consiglio di prefettura di Reggio è gravato dall'esame della serie di contestazioni contro i comuni della prima categoria, non si ha la possibilità di smuovere l'autorità tutoria dalla sua inerzia per accertare fatti, spesso gravi, delle amministrazioni comunali di Scilla, Casignana, Caraffa del Bianco, e di tante altre amministrazioni.

Ad esempio per accertare la fondatezza delle gravi accuse, che vengono formulate al

sindaco di Santa Agata del Bianco e che sono elencate in un *promemoria*, fatto pervenire in questi giorni al prefetto di Reggio; se sono veri i fatti relativi alla costruzione del ponte sulla via Facciali, quali le somme effettivamente spese per la predetta costruzione, se i 200 quintali di cemento forniti dall'amministrazione provinciale per la costruzione del ponte furono distratte a vantaggio personale di quel sindaco; un accertamento contabile sui cantieri scuola, istituiti dal 1952; le somme pagate alla signora Bartole Isabella, moglie di un consigliere comunale, e la causale dei pagamenti e così via. (5789).

RISPOSTA. — L'azione di vigilanza della prefettura di Reggio Calabria, nei riguardi delle locali amministrazioni, risulta svolta, sia in sede di controllo degli atti, sia in sede ispettiva, con criteri di massima obiettività e senza discriminazioni di sorta, come è pure dimostrato statisticamente dal fatto che, sui 15 comuni ispezionati, nel corso dell'ultimo semestre, solo cinque erano retti da amministrazioni di sinistra.

Per quanto concerne, in particolare, le irregolarità che sarebbero state commesse dalla civica amministrazione di Sant'Agata del Bianco, nella gestione dei cantieri di lavoro, esse formarono oggetto, a suo tempo, di inchiesta da parte di apposito funzionamento dell'ufficio regionale del lavoro, e delle risultanze emerse — nelle quali, in effetti, sembrarono ravvisabili estremi di reato — fu regolarmente informata l'autorità giudiziaria, per le determinazioni di sua competenza.

Circa, poi, gli altri addebiti testè segnalati a carico di quella civica amministrazione, si informa che la prefettura non ha mancato di svolgere accurati accertamenti ispettivi, dai quali sono, effettivamente, emerse delle irregolarità, subito contestate al sindaco, ai fini degli ulteriori interventi del caso.

Si è ravvisata, inoltre, la necessità di disporre ulteriori indagini, in linea tecnica, per ciò che attiene, in specie, alla destinazione data ai 200 quintali di cemento forniti al comune, dall'amministrazione provinciale, per la costruzione del ponte sulla via Facciali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI E RICCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere quale sarà la situazione di quegli insegnanti delle scuole medie, già nei ruoli transitori da molti anni, che annualmente hanno ottenuto

la qualifica di ottimo e superata la ispezione, considerato anche che non fu tenuto un unico orientamento dalle commissioni esaminatrici, ed, a volte, la prova superò ampiamente il limite di una prova tecnico — professionale, per cui vi sono state commissioni che hanno abilitato le quasi totalità degli insegnanti, che hanno sostenuto l'esame-colloquio, mentre altre commissioni hanno negato l'abilitazione ad una considerevole percentuale di insegnanti, determinandosi nella realtà una disparità di trattamento, che non può non sollecitare la più responsabile considerazione. (7259).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1127, modificato in sede di ratifica con legge 24 dicembre 1951, n. 1634, gli insegnanti di ruolo speciale transitorio possono ottenere la conferma nei ruoli stessi a condizione che superino favorevolmente il periodo di prova e, se sprovvisti di abilitazione valida per il posto occupato, la conseguano in una delle due sessioni di esami di Stato immediatamente successivi alla loro effettiva assunzione in servizio.

Una deroga alla citata disposizione è stata posta dall'articolo 13 della legge 12 agosto 1957, n. 799, a favore degli insegnanti di ruolo speciale transitorio che, pur sprovvisti di titolo di abilitazione, si trovavano nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, per poter chiedere di conseguire la cosiddetta abilitazione didattica: essi potevano essere trattenuti in servizio fino al conseguimento di tale particolare forma di abilitazione.

Da quanto precede, consegue che coloro i quali non hanno ottenuto l'abilitazione didattica non possono essere trattenuti in servizio nei ruoli speciali transitori salvo che, nelle more dei relativi provvedimenti amministrativi, non intervengono delle disposizioni di legge che, modificando quelle in vigore, consentano di regolare altrimenti la posizione degli insegnanti in questione.

Ciò premesso, per ciò che concerne la disparità di giudizio e di trattamento che si è verificata fra le diverse commissioni giudicatrici per il conferimento dell'abilitazione didattica, si osserva che l'inconveniente lamentato non può essere evitato ogni qual volta si renda necessario distribuire i candidati fra commissioni diverse.

Il Ministero, comunque, con numerose ordinanze e circolari non ha mancato di dare, a suo tempo, precise e dettagliate istruzioni in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

merito agli esami-colloquio, per assicurarne una svolgimento il più possibile regolare e uniforme.

Il Ministro: MEDICI.

MINASI E GATTO VINCENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Al fine di conoscere se intende accordare una tariffa considerevolmente ridotta per il trasporto degli autoveicoli targati Messina e Reggio Calabria sulle navi-traghetto da Reggio Calabria a Villa San Giovanni a Messina e viceversa.

Il provvedimento invocato ormai unanimamente dalle categorie più direttamente interessate e dall'opinione pubblica delle due province dello stretto, attraverso la stampa locale, incoraggerebbe lo scambio più intenso delle correnti turistiche locali verso le località delle due province più interessanti turisticamente, intensificherebbe, agevolandoli, gli scambi commerciali tra gli operatori economici della città di Messina e di Reggio Calabria in determinati settori merceologici.

Né l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ne risentirebbe in quanto la tariffa preferenziale per gli autoveicoli delle due province determinerebbe l'aumento del numero degli autoveicoli trasportati. (7380).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7449, del deputato De Pasquale, pubblicata a pagina 2777).

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno adottare i necessari accorgimenti perché siano resi più efficienti i servizi dell'Opera nazionale ciechi civili che, ovviamente, non possono più rispondere alle iniziali esigenze, a causa del continuo afflusso di nuove domande e di un sempre maggiore numero di ricorsi prodotti avverso le decisioni del comitato di liquidazione.

L'attuale organico del personale, preposto all'espletamento delle pratiche di assegno vitalizio, non consente, in verità, come sarebbe logico attendersi, la sollecita definizione delle domande che giacciono invece inevase per diverso tempo: sì che richiedenti e ricorrenti sono costretti a fare uso molto spesso dell'istituto della commendatizia per sollecitare la definizione delle pratiche, con l'ulteriore aggravio di lavoro che è facile immaginare.

A titolo di esempio si citano i casi dei ciechi civili: Cavallo Luisa, classe 1895, da Latiano, ricorso prodotto il 28 agosto 1957; Giacobbe Clemente, posizione n. 47386, ricorso prodotto nell'autunno del 1957; Zaccaria An-

tonio, posizione n. 111149, ricorso prodotto il 2 luglio 1958; Cardone Grazia, posizione n. 128825, domanda presentata nel dicembre 1957; Santoro Lucia di Giovanni, classe 1876, domanda presentata nel 1957; Gatti Anna, posizione n. 120362, domanda presentata nel 1957.

I ciechi sopraindicati, oltre a trovarsi in condizioni di assoluto disagio economico, sono nella maggior parte in avanzata età, sicché è sperabile venga disposta la sollecita definizione delle loro pratiche. (6437).

RISPOSTA. — Allo scopo di realizzare il riordinamento dei servizi dell'Opera nazionale ciechi civili e la maggiore speditezza nella definizione delle pratiche da parte dell'ente medesimo, sono stati predisposti lo schema di un nuovo regolamento esecutivo della legge 15 gennaio 1954, n. 632, ed il regolamento organico del personale dell'Opera, entrambi in corso di consultazione interministeriale.

Per quanto concerne i casi segnalati dall'interrogante, il commissario dell'Opera nazionale ciechi civili, interessato al riguardo, ha riferito quanto segue:

Cavallo Luisa da Latiano: domanda prodotta il 23 giugno 1956. Respinta con decisione del 7 agosto 1957. Ricorso prodotto il 30 agosto, respinto con decisione della commissione di revisione del 22 maggio 1959, in corso di notifica all'interessata;

Giacobbe Clemente da Latiano. Respinta con decisione del 21 giugno 1957. Ricorso prodotto il 12 ottobre 1957 sottoposto alla commissione di revisione il 27 gennaio 1959. La commissione ha richiesto nuovi accertamenti sanitari per i quali è stato interessato lo stesso signor Giacobbe;

Zaccaria Antonio da Mesagne: istanza prodotta il 18 giugno 1957. Respinta con decisione del 26 maggio 1958. Ricorso pervenuto all'Opera il 5 agosto 1958, sottoposto alla commissione di revisione in seduta del 22 marzo 1959. La Commissione ha disposto una visita fiduciaria per accertare tanto le condizioni del *visus* quanto quelle generali del ricorrente;

Cardone Grazia da Farano: domanda pervenuta all'Opera il 24 aprile 1958. Iniziata l'istruttoria il 15 maggio 1958 e sottoposta alle decisioni del comitato di liquidazione il 25 settembre 1958, che l'ha respinta per *visus* superiore a un decimo.

Non risulta che l'interessata abbia prodotto ricorso;

Santoro Lucia di Giovanni, nata nel 1876. Non ha precedenti agli atti dell'Opera;

Gatti Anna da San Michele Salentino: domanda pervenuta il 29 ottobre 1957. Iniziata l'istruttoria il 1° febbraio 1958, l'interessata ha restituito il questionario solo il 6 novembre 1958. Essendo risultato che l'interessata è proprietaria di beni immobili (terreni), l'Opera ha chiesto notizie al sindaco il 9 febbraio 1959, sui tributi locali a carico della stessa. Si attende ancora risposta che viene sollecitata.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MUSCARIELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere per quali motivi non si procede alla ricostituzione di una amministrazione ordinaria degli ospedali riuniti di Napoli, che da ben sei anni sono retti da gestioni commissariali. (7116).

RISPOSTA. — La gestione commissariale degli ospedali riuniti di Napoli, resasi necessaria per assicurare al complesso ospedaliero una efficace azione amministrativa, diretta a dare all'ente una efficiente organizzazione tecnico-amministrativa si è dimostrata particolarmente opportuna, essendosi conseguiti risultati veramente lusinghieri attraverso l'opera competente ed appassionata degli amministratori che si sono succeduti.

Essendo tuttora in corso la complessa opera di riammodernamento e potenziamento degli impianti, che ha indirizzato gli ospedali riuniti verso la completa riorganizzazione dei servizi rispondente alle esigenze di un importante istituto ospedaliero, sembra opportuno che sia consentito al commissario in carica di portarla a compimento, almeno nella massima parte.

Non appena la situazione lo consentirà, si provvederà alla ricostituzione del consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, attraverso la prefettura di Caserta, nei confronti dell'amministrazione del comune di Riardo, che al bidello Vito Sabino, mutilato di guerra, non paga che uno stipendio di lire 6 mila mensili (oltre il carovita) nonostante che detto dipendente, che ha 13 anni di servizio, sia stato immesso regolarmente dal 1° gennaio 1959 nella pianta organica. (6975).

RISPOSTA. — Il bidello Vito Sabino, attualmente in servizio presso il comune di Riardo, venne assunto, fuori organico, il 21 novembre

del 1946 e gode del trattamento economico degli altri salariati provvisori (custode del cimitero, spazzino e fontaniere).

Tale trattamento economico, che è commisurato alle condizioni finanziarie dell'ente ed alla provvisorietà della nomina, si concreta nel salario di lire 6 mila mensili, oltre all'aggiunta di famiglia di lire 7.698 ed alla tredicesima mensilità.

Circa l'inquadramento in ruolo del Sabino, si precisa che, con deliberazione in corso di approvazione, il comune, nell'adottare il nuovo regolamento e la pianta organica, ha istituito il posto di bidello che, in atto, è provvisoriamente coperto dal predetto salariato. Successivamente all'approvazione della nuova pianta organica, l'amministrazione comunale dovrà deliberare l'inquadramento del Sabino nel nuovo posto, con il relativo trattamento economico. La prefettura di Caserta ha, intanto, invitato il comune affinché, nelle more dell'approvazione della pianta organica e della successiva deliberazione di inquadramento, esamini la possibilità di concedere al Sabino quei miglioramenti economici che siano consentiti dalle condizioni finanziarie dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la prefettura di Caserta perché il commissario incaricato con decreto prefettizio di eseguire i conti consuntivi del comune di Pietravairano per il periodo 1944-1956 porti a termine al più presto il proprio incarico anche per gli ultimi tre anni (1954, 1955, 1956), per i quali ancora non ha presentato le risultanze con conseguenti serie difficoltà per l'amministrazione comunale. (6976).

RISPOSTA. — Con decreto del prefetto di Caserta 24 marzo 1958, n. 47538, il vice direttore di ragioneria Renato Ursomanno fu incaricato di revisionare i conti consuntivi presentati dal tesoriere comunale di Pietravairano relativi agli esercizi dal 1944 al 1953 e di sostituirsi all'amministrazione comunale per la compilazione della parte del conto di competenza della stessa.

I conti predetti, debitamente revisionati e compilati dal predetto funzionario, sono stati regolarmente presentati ed approvati dal consiglio di prefettura, fin dal 14 febbraio 1959.

Con successivo decreto 5 settembre 1958, non avendo il tesoriere presentato i conti consuntivi relativi agli esercizi 1954, 1955, 1956 e 1957, il predetto funzionario venne incaricato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

di compilare d'ufficio i conti succitati. Il lavoro di compilazione dei conti stessi trovasi in corso di completamento e sarà condotto a termine non oltre il termine di due mesi.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nel fascicolo intestato alla perseguitata politica Messina Rosa fu Francesco risulti il ricovero ordinato nel 1939 da parte del Ministero dall'isola di Ponza all'ospedale degli incurabili di Napoli. (7435).

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti, risulta che la signorina Messina Rosa fu Francesco mentre era confinata a Ponza fu, in seguito a sua domanda, sottoposta in data 26 marzo 1938 a visita medica dal sanitario della colonia.

Trovata affetta da catarro bronchiale diffuso sub-acuto con accentuazione bi-apicale e con sospetta lesione tubercolare in atto o in fase di calcificazione, il predetto sanitario propose il di lei ricovero in ospedale per un esame radio scopico del torace e per le analisi dell'espettorato.

Accompagnata all'ospedale civile di Napoli, per gli accertamenti di cui sopra, fu ivi ricoverata dal 26 al 27 maggio 1938.

Non risulta, invece, alcun ricovero in ospedale della predetta nell'anno 1939.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere i motivi che hanno determinato il fermo dei pescherecci *Grecale* di Cagliari e *Buon Francesco* di Gaeta da parte dell'autorità tunisina;

se le autorità italiane sono intervenute a difesa degli interessi dei pescatori italiani e qual è l'esito di tali interventi;

se non ritiene il ministro di porre fine finalmente all'annosa e pregiudizievole, per gli interessi dei pescatori del nostro paese, questione della pesca nei mari tunisini con un accordo tra la nostra Repubblica e la repubblica araba tunisina che riconoscendo i diritti e garantendo gli interessi di questa, apra definitivamente, al riparo di ogni pericolo, la possibilità concreta alla flottiglia peschereccia della Sicilia e di altre zone interessate del paese di lavorare a buon frutto nelle ormai famose e contese acque. (7084).

RISPOSTA. — I motopescherecci *Grecale* del compartimento di Cagliari e *Buon Francesco* del compartimento di Gaeta sono stati fermati

da una vedetta tunisina durante la notte del 3 giugno al largo dell'isola della Galite, in quanto — secondo le autorità tunisine — erano intenti a pescare in acque considerate « zona riservata ».

Il consolato generale d'Italia e la nostra ambasciata a Tunisi non hanno mancato, anche in questo caso, di intervenire per proteggere gli interessi dei nostri pescatori e per giungere ad una soluzione amministrativa della questione. La vertenza infatti è stata transatta e i due natanti sono stati rilasciati.

Desidero infine assicurare l'interrogante che il Governo italiano si sta adoperando per giungere con le autorità tunisine ad una soluzione di carattere generale della questione, soluzione che venga incontro alle aspettative delle nostre categorie interessate.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che il maresciallo di pubblica sicurezza Saviano Pietro, in servizio presso il commissariato compartimentale polizia ferroviaria di Palermo, s'è dato, unitamente a certi Conti e Provenzano da Palermo (uno dei quali finito, pare, in galera per mene truffaldine), al commercio vinicolo, restando debitore della ditta vinicola Sparla di Marsala della notevole somma di lire 700 mila, senza fare onore alla firma di effetti cambiari per la somma suddetta;

se è a conoscenza che il signor Sparla si è rivolto agli organi di polizia, da cui dipende il Saviano, per indurlo ad adempiere e non ha ottenuto i doverosi interventi; né finora ha ritenuto di intervenire il comando generale cui pure lo Sparla si è rivolto;

per sapere se i traffici commerciali del maresciallo Saviano ed il suo comportamento, che, risultando veri i fatti denunciati, evidentemente hanno violato norme precise del nostro diritto positivo, sono compatibili con la sua funzione;

se non ritiene il ministro d'intervenire al fine di rendere giustizia ad un cittadino e punire severamente l'autore di tali fatti inammissibili. (7395).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti in ordine ai fatti segnalati, non è risultato rispondente al vero che il maresciallo di pubblica sicurezza Saviano Pietro si sia dedicato ad attività commerciale.

Il predetto aveva in passato contratto rapporti di amicizia con il nominato Conti Vincenzo, commerciante in vini a Palermo.

Il Conti, nel luglio 1956, ebbe ad acquistare una partita di vino dal produttore signor Sparla Salvatore, di Marsala.

Il Saviano si era prestato a garantire la solvibilità dell'acquirente ed a tal fine aveva sottoscritto, unitamente alla moglie del predetto commerciante, cinque effetti cambiari per l'ammontare complessivo di lire 683.582.

A ciò era stato indotto al solo scopo di rendere un favore a persone amiche e non perché fosse interessato commercialmente nell'acquisto. Nella circostanza aveva però erroneamente ritenuto di firmare le cambiali per avallo e non come responsabile in solido.

Il Conti, trasferitosi a Milano, si rese inadempiente, per cui il creditore si è rivolto al maresciallo Saviano per il pagamento degli effetti, che però sono rimasti insoluti.

I superiori del sottufficiale, essendo venuti a conoscenza della situazione debitoria in cui egli si era posto, avevano già inflitto al dipendente una punizione di arresti di rigore, con la seguente motivazione:

« Contraeva nei confronti di un pubblico esercente, solidalmente con un civile, delle obbligazioni cambiarie, che non soddisfaceva alle scadenze, causandone il protesto e provocando reclamo a suo carico ».

Allo stato degli atti, trattandosi di vertenza privata di carattere civile, l'amministrazione non ha altri provvedimenti da adottare, per cui il signor Sparla, per tutelare i suoi interessi, dovrebbe adire le vie legali, come del resto gli è già stato fatto comunicare.

Nulla per altro risulta di concreto circa i presunti rapporti del maresciallo Saviano con il nominato Provenzano di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che non gli hanno consentito finora di accogliere la richiesta del comune di Tempio Pausania (Sassari) relativa alla istituzione di una sezione staccata dell'istituto tecnico per ragionieri e geometri di Sassari, per sapere se non ritenga necessario provvedere subito in modo che la sezione possa cominciare a funzionare dal prossimo anno scolastico. (7352).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, si fa presente che da parte del comune di Tempio Pausania è pervenuta al Ministero, in data 29 settembre 1956, una istanza nella quale veniva esposta l'aspirazione del comune stesso ad ottenere l'istituzione di scuole tecniche e magistrali e, più

precisamente, di un istituto tecnico commerciale e per geometri e di un istituto magistrale.

La domanda, pervenuta quasi all'inizio dell'anno scolastico, priva di qualsiasi documentazione, non poté essere presa in considerazione.

Negli anni successivi la richiesta non è stata rinnovata.

Manca, pertanto, qualsiasi elemento per stabilire l'esistenza delle condizioni che possano giustificare l'istituzione in Tempio Pausania di un istituto tecnico commerciale e per geometri, sia pure come sezione staccata.

Il Ministro: MEDICI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga che debbano essere estesi ai ferrovieri ex combattenti della guerra di Africa orientale 1935-1936 i benefici economici e di carriera concessi agli ex combattenti della guerra 1940-45 con le leggi n. 1152 del 1954 e n. 471 del 1958. (5576).

RISPOSTA. — Esaminando con spirito di obiettività il quesito proposto, non sembra che l'estensione ai ferrovieri ex combattenti della guerra d'Africa 1935-36 dei benefici previsti per gli ex combattenti della guerra 1940-45 sia pienamente giustificata.

È da tener presente, in via generale, che a parità di condizioni e di meriti, il personale dell'amministrazione autonoma delle ferrovie dello Stato, in materia di benefici combattentistici, già fruisce di maggiori agevolazioni rispetto al personale dipendente dalle altre amministrazioni.

Infatti, mentre per i primi sono previsti un assegno mensile pensionabile e l'attribuzione di una maggiore anzianità di anni due per la progressione economica e di carriera, per gli altri, invece, è prevista soltanto l'attribuzione di una maggiore anzianità, pari al periodo effettivamente trascorso al seguito di reparti combattenti, per l'ammissione agli esami di promozione a direttore di sezione, a primo segretario ed a primo archivista.

Pertanto, ulteriori benefici a favore del personale ex combattente delle ferrovie renderebbe ancora più stridente la differenziazione rispetto agli altri dipendenti statali.

Per quanto concerne poi, in particolare, gli ex combattenti della guerra d'Africa 1935-36, va considerato che, in rapporto anche alla brevità del conflitto, i danneggiamenti di carriera da essi avuti sono indubbiamente inferiori a quelli subiti da coloro che hanno partecipato alla guerra mondiale 1940-45.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

D'altra parte, ai fini della ripresa del ritmo normale e di uno stabile assetto della vita amministrativa, è opportuno evitare l'adozione di ulteriori provvedimenti di carattere eccezionale che, in definitiva, costituiscono un intralcio al raggiungimento delle anzidette finalità di pubblico interesse.

Il Ministro della riforma burocratica: BO.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che inducono il competente sottosegretario ai danni di guerra ad ignorare del tutto le sollecitazioni pervenutegli dall'intendente di finanza di Avellino che, ripetutamente, si è rivolto alla direzione generale danni di guerra — ultima sollecitazione fatta in data 5 febbraio 1959 — affinché sia dato riscontro alle sue note n. 2036/1889 in data 16 febbraio e 28 giugno 1957 con le quali poneva alcuni quesiti riferentisi all'applicazione degli articoli 11 e 12 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Tali quesiti, sollecitati con note di cui al sopra citato numero in data 30 aprile 1957; 15 ottobre 1957; 27 gennaio 1958 e 10 settembre 1958, concernono la liquidazione dei danni di guerra ad una folta schiera di piccoli commercianti avellinesi, i quali — a distanza di anni dai gravi bombardamenti e saccheggi del settembre 1943 — hanno interesse a veder riconosciuti i loro sacrosanti diritti, in special modo considerando la grave crisi in cui oggi versano. (4443).

RISPOSTA. — Dopo un approfondito esame del problema sollevato, lo scrivente ha impartito immediate e precise disposizioni per la risoluzione delle controversie che avevano dato luogo agli inconvenienti segnalati.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione comunale di Paola (Cosenza), malgrado le ripetute richieste delle opposizioni, formulate a norma di legge, si rifiuta di discutere il bilancio di previsione, relativo all'esercizio 1959; per sapere, inoltre, se non ritenga opportuno intervenire presso il prefetto di Cosenza, perché autorevolmente suggerisca al sindaco di Paola la necessità improrogabile della discussione del bilancio 1959 in seno al consiglio non solo per il rispetto delle disposizioni vigenti, ma soprattutto in omaggio ai più elementari diritti delle opposizioni ed alle esigenze più fondamentali della vita democratica nel comune. (6286).

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza non ha mancato di intervenire presso il sindaco di Paola ai fini della deliberazione del bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario in corso.

Tale provvedimento è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 20 giugno 1959.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere :

1°) se è a conoscenza delle continue violazioni della legge, commesse dal sindaco di Mongrassano (Cosenza), il quale si rifiuta di convocare il consiglio comunale, malgrado che la convocazione del massimo organo municipale sia stata richiesta a norma dell'articolo 124 della legge comunale e provinciale del 1915 da un terzo dei consiglieri assegnati al comune;

2°) quali provvedimenti intende adottare perché i diritti dell'opposizione siano salvaguardati e la legge rispettata. (7221).

RISPOSTA. — La richiesta di convocazione del consiglio comunale di Mongrassano, formulata da una terza parte dei consiglieri, aveva ad oggetto la declaratoria di decadenza del sindaco dalla carica di consigliere, per una delle ipotesi di incompatibilità previste dalla legge.

Per altro, non avendo i richiedenti provveduto a notificare previamente, nella prescritta via giudiziale, la relativa proposta al sindaco interessato e poiché tale formalità costituisce, ai sensi dell'articolo 160 del regolamento 1911, primo e penultimo comma, condizione di procedibilità della proposta stessa, il sindaco di Mongrassano ha giustamente ritenuto che, allo stato, mancavano i presupposti di legge per dare corso alla richiesta di convocazione del consiglio.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

RAVAGNAN, SANNICOLÒ E MARCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza che la direzione dell'I.L. V.A. di Porto Marghera (Venezia) ha, pochi giorni prima di Pasqua, distribuito ai dipendenti un importo di lire 12 mila 500 qualificato come « premio di assiduità e di attaccamento al lavoro », escludendone circa 200 operai, fra i migliori come qualità tecniche e professionali, con 20, 25 e 30 anni di servizio compiuto senza punizione alcuna.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

Essendo quindi evidente che l'esclusione di tali dipendenti non è dovuta a mancanza di assiduità e di attaccamento al lavoro ma, come qualche dirigente ha finito per ammettere, a una arbitraria ed illecita discriminazione politica e sindacale, gli interroganti chiedono ai ministri interrogati se non ritengono intervenire presso la direzione dell'I.L.V.A., fabbrica a partecipazione statale, affinché il provvedimento venga rettificato e la corresponsione del premio avvenga sulla base delle capacità professionali dei dipendenti, con esclusione di ogni discriminazione politica e sindacale. (5236).

RISPOSTA. — Il premio di assiduità, corrisposto ai dipendenti dello stabilimento I.L.V.A., di Porto Marghera, rappresenta solo un atto di liberalità e, pertanto, la sua erogazione e la determinazione dei criteri secondo i quali viene elargito rientrano nei poteri discrezionali dell'azienda, alla quale compete stabilire quali lavoratori se ne siano resi meritevoli e quali invece immeritevoli.

Per altro, è da osservare che gli esclusi dal premio sono stati complessivamente 157 su un totale di 1800 dipendenti, il che rappresenta una percentuale piuttosto esigua rispetto al numero complessivo dei lavoratori dello stabilimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: FERRARI AGRADI.

REALE GIUSEPPE, CERRETI e DANTE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non reputano sommamente opportuno applicare una tariffa preferenziale per il trasporto sulle navi-traghetto degli automezzi targati Reggio Calabria e Messina.

In atto, l'onerosa incidenza delle tariffe è di ostacolo per l'incremento delle correnti turistiche locali, le quali, ove fossero adeguatamente sviluppate, contribuirebbero ad una maggiore valorizzazione delle località più suggestive, come Gambarie e Ganzirri e Taormina, delle due province.

Inoltre, ove si consideri che in molti settori merceologici sono frequentissimi gli scambi commerciali fra gli operatori economici delle due città dello stretto e che l'applicazione delle tariffe preferenziali si tradurrebbe non solo in una valorizzazione turistico-economica delle anzidette località, ma anche in un nuovo impulso per gli scambi commerciali tra le due province, la cui complementarità economica determina una vasta area di gravitazione commerciale tra le due

sponde, sarebbe ben conveniente addivenire al sollecitato provvedimento, che pur sotto il profilo economico dell'amministrazione ferroviaria tornerebbe consigliabile, giacché non è chi non veda come dal maggior numero di automezzi traghettiati se ne ricaverebbe maggiori entrate. (7381).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7449, del deputato De Pasquale, pubblicata a pagina 2777).

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intende disporre l'inquadramento degli impiegati dell'U.T.I.F., attualmente appartenenti al personale esecutivo (esempio: tecnici ed elettrotecnici), nel personale di concetto, in virtù delle funzioni esplicite in applicazione del regolamento e delle norme della legge-delega. (7145).

RISPOSTA. — L'attuale ordinamento delle carriere del personale delle imposte di fabbricazione, quale risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, e dal testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, non prevede per gli impiegati della carriera esecutiva la distinzione in tecnici ed elettrotecnici, cui si accenna.

Infatti, a tale carriera possono accedere, mediante pubblico concorso per esami, i cittadini muniti di un qualsiasi diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado ed in possesso degli altri requisiti di legge.

Il personale della carriera di concetto dell'amministrazione provinciale delle imposte di fabbricazione, al quale è devoluto l'accertamento di siffatte imposte, viene, invece, reclutato, mediante pubblico concorso per esami, esclusivamente tra i cittadini forniti del titolo di studio di perito industriale, in quanto, data la natura squisitamente tecnica dei servizi delle imposte di fabbricazione, è necessario avvalersi di personale fornito di adeguata preparazione teorico-pratica derivante dal possesso del predetto titolo di studio.

Inoltre, il legislatore, al fine di tutelare la efficienza dei servizi attribuiti al personale delle carriere tecniche, ha vietato che impiegati appartenenti alle carriere esecutive, non forniti del prescritto titolo di studio, possano partecipare a concorsi di ammissione a posti per le qualifiche iniziali delle carriere tecniche di concetto (ultimo comma dell'articolo 173 del citato testo unico), mentre ha ammesso tale possibilità per l'accesso alle car-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

riere di concetto non tecniche (penultimo comma del citato articolo 173).

Per le suesposte considerazioni, non riesce, quindi, possibile accedere alla richiesta dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

RICCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che dei 70 contrattisti dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli) solo 18 diverrebbero permanenti; ed in tal caso, disporre immediatamente il totale assorbimento delle 70 unità. (7147).

RISPOSTA. — I 18 posti di operaio temporaneo messi a concorso tra gli operai giornalieri dello spolettificio esercito di Torre Annunziata sono risultati da una ripartizione tra i vari enti dell'esercito dei 157 posti conferibili ai sensi dell'articolo 4 della legge 17 agosto 1957, n. 868, nell'esercizio finanziario 1957-58.

Il limitato numero complessivo dei posti conferibili, rispetto alle esigenze da fronteggiare nelle varie sedi, non consente di aumentare il numero dei posti messi a concorso a Torre Annunziata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROBERTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano contrario ai principi ed alle norme costituzionali, che tutelano la libertà sindacale, la libertà del lavoro ed il diritto di sciopero, l'iniziativa presa da taluni istituti di credito di richiedere individualmente ai lavoratori dipendenti la sottoscrizione di un documento nel quale, oltre alla accettazione di talune offerte fatte dalle aziende stesse nel corso della vertenza sindacale in atto, si sollecita la rinuncia ad esercitare eventuali azioni di sciopero;

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire l'esercizio dei diritti costituzionali in tal modo violati (6862).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7030, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2767).

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni di massima siano state impartite agli organi di polizia addetti alla vigilanza sul traffico in occasione dell'entrata in vigore nel nuovo codice della strada.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se sia stato fatto bene intendere dai rispettivi comandi agli agenti di ogni corpo e specialità che il loro primo dovere nei confronti dei cittadini tutti, e quindi degli automobilisti, è quello di serbare un atteggiamento cortese e democratico, e che l'indossare una qualsiasi divisa non autorizza alcuno ad assumere viceversa ridicoli e villani atteggiamenti autoritari. Trattasi naturalmente di casi limitati, se non proprio eccezionali, che tuttavia occorre attentamente considerare, anche per rendere il dovuto merito alla grande maggioranza degli agenti addetti al traffico, il cui comportamento è, invece, esemplare sotto ogni riguardo.

L'interrogante ritiene di dover citare a titolo esemplificativo ed anche perché sia richiamato all'ordine chi di dovere, il caso deplorabile occorso ad un illustre clinico napoletano, il quale verso le ore 19,30 di domenica 5 luglio 1959 percorreva guidando la sua macchina (un'Alfa Giulietta) la via Domiziana nel tratto che costeggia la mostra d'oltremare. Egli si teneva nella metà destra della strada, allorché venne raggiunto da un motociclista della polizia stradale, sembra un graduato, il quale lo invitò con modi inurbani e villani a tenersi più a destra.

Pur avendo il medico ottemperato in silenzio all'ordine, il milite continuò ad affiancare per lungo tratto la macchina, addirittura dileggiando il conducente con frasi ironiche, svolgendo quindi una vera e propria opera di provocazione nonostante che nessuna risposta né reazione di alcun genere si fosse manifestata da parte del guidatore. (7461).

RISPOSTA. — Per l'entrata in vigore del testo unico delle norme sulla circolazione, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, questo Ministero non ha mancato di impartire precise istruzioni ai dipendenti reparti di polizia stradale perché impcstassero la loro azione di vigilanza nel modo più efficace, al fine di realizzare prontamente risultati concreti in ordine al conseguimento degli scopi cui tendono le nuove norme.

Si è raccomandato al personale operante di essere prodigo, specialmente nei primi tempi, di avvertimenti e consigli nei confronti degli utenti della strada pur procedendo con ogni serenità ed obiettività non disgiunta dal necessario rigore quando occorresse reprimere infrazioni pregiudizievoli per la pubblica incolumità e sicurezza della circolazione stradale.

È inoltre da tener presente che, in gran parte, le norme relative alla disciplina della circolazione stradale sono sanzionate penalmente, e come tali non consentono agli organi di polizia giudiziaria alcuna discrezionalità nel procedere.

Il comportamento delle pattuglie in servizio di polizia stradale è stato sempre oggetto di particolare cura da parte di questo Ministero che al riguardo ha emanato diverse circolari e, da ultimo, ha curato la più larga diffusione ed illustrazione tra il personale dipendente delle principali norme di comportamento da seguire nello sviluppo dei servizi di polizia stradale.

Per quanto concerne l'episodio citato, si fa presente che nessuna pattuglia della polizia stradale prestava servizio nel pomeriggio del 5 luglio 1959 nel tratto di strada mostra d'oltremare-bivio Agnano, in quanto la vigilanza della sezione di Napoli sulla Domiziana ha inizio dal bivio di Agnano (casello daziario) in poi.

Risulta che solo dopo le ore 20 alcune pattuglie transitavano per il tratto di strada in questione, rientrando in sede al termine dei servizi straordinari disposti per quel giorno festivo.

I componenti delle predette pattuglie, per altro, interpellati singolarmente, hanno escluso di aver diffidato verbalmente nel citato tratto di strada conducenti di autovetture che non tenevano la destra e tanto meno di essersi affiancati alle stesse per rivolgere raccomandazioni di sorta.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SCARASCIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è finora provveduto ad applicare al trasporto del pesce (dichiarato merce deperibile), la tariffa vigente per gli agrumi ed ortaggi (stessa classifica), ottenendo in tal modo un notevole vantaggio che potrebbe andare a favore sia del produttore che del consumatore. (7471).

RISPOSTA. — Il trattamento tariffario previsto per le spedizioni per ferrovia di pesce fresco è particolarmente vantaggioso per l'utente.

Infatti, oltre l'applicazione dei prezzi favorevoli di cui alla tariffa speciale n. 103, per i relativi trasporti viene concessa la gratuità del ghiaccio necessario alla conservazione del prodotto durante il viaggio.

Aggiungo che le spedizioni stesse sono inoltrate, di regola, con treni celeri (derrate)

senza corresponsione di alcuna soprattassa, mentre nel caso di esplicita richiesta, da parte dell'utente, dell'inoltro stesso, con treni accelerati o diretti, la soprattassa di acceleramento, prevista dall'articolo 75 delle « condizioni e tariffe per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato », viene ridotta alla metà.

Devo poi far presente che detti trasporti, se provenienti dal Mezzogiorno, fruiscono di prezzi ancor più favorevoli, per effetto della applicazione, nei loro confronti, delle classi previste dall'apposita tariffa eccezionale numero 201.

La lieve differenza che risulta rispetto al trattamento tariffario degli ortaggi e della frutta trova il suo fondamento nella diversa natura dei prodotti stessi e nel loro diverso valore commerciale, e si può ritenere compensata dalla gratuità accordata per il trasporto del ghiaccio.

Il Ministro: ANGELINI.

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere se intendano promuovere la concessione ai pensionati dello Stato di un numero maggiore di biglietti a prezzo ridotto per le percorrenze sulle ferrovie dello Stato, in luogo degli otto biglietti annualmente concessi e per cui vengono ad essere consentiti soltanto 4 viaggi, dato che per ciascun viaggio ne occorre uno per l'andata ed un altro per il ritorno.

L'aspirazione ad ottenere più biglietti proviene da molti pensionati che, a cagione dell'età avanzata, hanno necessità di spostarsi frequentemente per raggiungere luoghi di cura. (7015).

RISPOSTA. — Richieste del genere di quella ora fatta hanno formato oggetto di altre interrogazioni e di apposite proposte di legge.

In tali occasioni si ebbe a precisare che il numero di scontrini di viaggio a riduzione rilasciata annualmente ai pensionati è stato elevato, nel gennaio 1950, da quattro a sei e, nell'ottobre 1952, da sei a otto e che, stante il continuo accrescersi degli oneri a carico del bilancio ferroviario, non si rendeva possibile accogliere ulteriori richieste.

Dopo l'emanazione della legge 21 novembre 1955, n. 1108, con la quale è stata organicamente disciplinata tutta la materia delle concessioni di viaggio nelle ferrovie dello Stato, non è opportuno far luogo a ulteriori facilitazioni. E ciò anche per non dar luogo ad altri riferimenti che ovviamente, ove presi in favorevole considerazione, farebbero ascen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

dere il già sensibile onere a cifre molto più preoccupanti.

Per i motivi anzidetti, non si ritiene di poter aderire alla proposta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di risarcimento danni di guerra subiti in Africa orientale, n. 122490 di posizione del signor Di Viesto Angelo. (7123).

RISPOSTA. — Il signor Di Viesto Angelo, che ha subito danni in Africa orientale, potrà beneficiare della provvidenza per danni di guerra soltanto se potrà dimostrare che in Mogadiscio, all'epoca del danno, era, nella sua qualità di sergente, autorizzato a pernottare fuori caserma, oppure aveva con sé la famiglia.

Ciò in quanto ai militari fino al grado di sergente maggiore, che erano equipaggiati a spese dell'amministrazione, l'indennizzo per danni di guerra spetta soltanto se ricorre una delle predette circostanze.

A tal uopo il signor Di Viesto viene invitato ad offrire la documentazione relativa alla sua condizione all'epoca del danno.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

TROMBETTA, FERIOLI E ALPINO. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere — rendendosi interpreti dell'ansia che continuamente suscitano nel paese, per il grave e continuo pericolo che comportano, lo sviluppo dello sport nautico praticato in prossimità delle spiagge con natanti veloci e particolarmente motoscafi di grande potenza destinati al traino di scivoli d'acqua, e la stessa pesca subacquea praticata con armi potenti — quali particolari severi provvedimenti intendano urgentemente adottare di concerto, chiamando in causa la personale responsabilità dei preposti ai servizi di vigilanza e di repressione, al fine di assicurare il rispetto delle norme vigenti e così garantire la vita e l'incolumità dei cittadini sulle spiagge. (7085).

RISPOSTA. — Le capitanerie di porto hanno provveduto ad emanare, nella loro competenza, delle ordinanze per la disciplina dello sport dello sci nautico, allo scopo soprattutto di salvaguardare la vita e l'incolumità dei bagnanti.

Una norma fondamentale contenuta in dette ordinanze è che lo sci nautico non può esercitarsi negli spazi acquei occupati dai bagnanti, e quindi deve svolgersi ad una certa distanza dal lido (dai 200 ai 500 metri lineari).

Le ordinanze prevedono per i trasgressori anche le sanzioni di cui all'articolo 1164 codice della navigazione.

Il Ministero della marina mercantile ha provveduto comunque a richiamare le capitanerie di porto ad una più rigorosa azione di vigilanza e repressione delle trasgressioni alle norme vigenti, avvalendosi anche dell'aiuto di tutte le altre forze di polizia.

È allo studio, inoltre, presso detto Ministero una circolare per la regolamentazione unitaria dello sport dello sci nautico.

Per quanto riguarda la pericolosità delle armi impiegate per l'esercizio della pesca subacquea, questo Ministero non ha mancato di interessarsi al problema, promuovendo apposito studio per accertare, d'intesa con i dicasteri della difesa, della agricoltura e foreste e della marina mercantile, se occorra addvenire ad una particolare disciplina della materia, anche ai fini, eventualmente, di sottoporre ad autorizzazione di polizia l'uso dei tipi più pericolosi e potenti di tali strumenti di pesca.

In attesa che tale studio venga ultimato, ha, frattanto, prospettato al Ministero della marina mercantile, l'opportunità di un suo intervento presso le capitanerie di porto affinché provvedano ad imporre — facendone menzione nelle ordinanze che annualmente emettono ai sensi degli articoli 30, 68 e 81 del codice della navigazione — il divieto, da parte dei pescatori subacquei, dell'uso di fiocine e fucili di ogni genere nelle zone frequentate da bagnanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

TROMBETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga di proporre urgentemente una legge che, nello spirito e nella lettera dell'articolo 40 della Costituzione, disciplini nel settore delle comunicazioni marittime, che per la stessa particolare natura geoeconomica del paese costituiscono elemento vitale per la libera, legittima attività dei cittadini, il diritto di sciopero, sottraendo l'esercizio di tale diritto alla iniziativa individuale e sindacale per sottoporlo a preventivo giudizio di apposito alto e responsabile collegio arbitrale, sotto pena di configurazione di grave reato contro la libertà dei cittadini e la sicurezza dello Stato. (7097).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

RISPOSTA. — La regolamentazione dello sciopero dei marittimi, pur avendo il settore marittimo aspetti particolari che lo distinguono dalle altre attività industriali e commerciali, potrà trovare la sede più idonea nella legge regolatrice dello sciopero in generale.

Infatti, non si ritiene opportuno, per il momento, anticipare la proposta di un disegno di legge relativo esclusivamente allo sciopero dei marittimi, poiché tale regolamentazione non può non essere armonizzata ed inquadrata nell'ambito delle norme generali sullo sciopero.

Il Ministro: JERVOLINO.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda adottare particolari provvedimenti per favorire le iniziative intese a valorizzare la zona di Borgo Grotta Gigante (comune di Sgonico, provincia di Trieste), zona di particolare interesse turistico, scientifico e speleologico, perché la Grotta Gigante rappresenta una delle poche grotte carsiche rimaste nel Territorio di Trieste ed una delle più interessanti fra quelle esistenti nel paese.

Allo scopo di valorizzare tale zona sarebbe particolarmente necessario riconoscerla come « zona di interesse turistico » e disporre gli stanziamenti necessari all'ampliamento della Grotta Gigante, al suo collegamento con l'adiacente cosiddetta Nuova Galleria (attualmente inaccessibile e particolarmente ricca di stalattiti e stalagmiti), al completamento delle attrezzature tecniche e di sicurezza.

Tali provvedimenti, da attuarsi in collaborazione con l'ente provinciale del turismo ed il comune di Sgonico, assicurerebbero indubbiamente un incremento al turismo del Territorio di Trieste e un contributo anche economico della popolazione locale. (6846).

RISPOSTA. — Il commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste e l'ente provinciale per il turismo sono intervenuti, in varie riprese, per l'esecuzione di lavori necessari alla valorizzazione turistica della Grotta Gigante — sita nel territorio del comune di Sgonico — che è considerata una delle maggiori cavità esistenti in Europa, di particolare interesse geologico.

Il commissariato generale del Governo ha concesso un contributo di lire 600 mila per l'esecuzione dell'impianto per l'illuminazione elettrica permanente della Grotta ed ha provveduto a far eseguire altri lavori, per la sistemazione di strade e la costruzione di opere in muratura, con la spesa di circa 15 milioni, su

fondi a carico del bilancio del Territorio di Trieste.

Si sta, ora, esaminando la possibilità di far aprire una seconda uscita dalla Grotta, allo scopo di facilitare l'afflusso dei visitatori; per eseguire tale opera sarà necessaria una spesa di circa 30 milioni.

Per quanto riguarda il riconoscimento di Borgo Grotta Gigante quale zona di particolare interesse turistico, ai sensi del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926, risulta che il consiglio comunale di Sgonico, con deliberazione 2 agosto 1955, chiese all'allora governo militare alleato la emanazione del provvedimento, ma ha poi ritenuto di soprassedere alla richiesta, in considerazione del fatto che il riconoscimento di zona di interesse turistico non consente l'apertura di nuovi esercizi pubblici, ai sensi della legge 8 luglio 1949, n. 473.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione centrale della Banca commerciale italiana e la direzione della Cassa di risparmio di Trieste esercitano in questi giorni una pressione intimidatoria nei confronti dei bancari triestini in agitazione, allo scopo di farli desistere dallo sciopero e rompere la solidarietà della categoria.

Attraverso circolari, lettere ed interventi individuali, si tenta di ottenere dai lavoratori in agitazione l'adesione individuale alle condizioni proposte dall'Assicredito.

Tale atteggiamento intimidatorio appare offensivo per i bancari ed anticostituzionale, e risulta tanto più grave da parte degli istituti bancari dell'I.R.I.

L'interrogante chiede ai ministri quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre termine alla pressione intimidatoria che attenta al diritto di sciopero, garantito dalla Costituzione. (6858).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 7030, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina 2767).

VIDALI — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ostino alla liquidazione totale della pensione del professor Mario Farfoglia, nato a Trieste il 23 marzo 1887, abitante in Trieste, insegnante per 24 anni ed iscritto all'albo spe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 23 LUGLIO 1959

ciale, a riposo da 2 anni ed al quale finora sono stati assegnati soltanto due acconti parziali. (6942).

RISPOSTA. — Al professor Farfaglia non compete pensione, bensì, ai sensi dell'articolo 5 dell'ordine 43 del 14 gennaio 1948, del cessato governo militare alleato, una indennità di licenziamento pari ad una mensilità dell'ultima retribuzione per ogni anno di insegnamento prestato.

Il Ministero del tesoro, al quale fu posto un quesito circa le modalità di liquidazione della indennità, ebbe a precisare che dovessero computarsi, per il calcolo delle indennità stesse, soltanto i servizi prestati successivamente alla iscrizione nell'albo speciale e non anche quelli resi precedentemente, atteso che

in base alla legislazione italiana, gli insegnanti non di ruolo non hanno diritto a indennità di licenziamento.

Questo Ministero impartì allora conformi istruzioni alla direzione della pubblica istruzione del commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste.

Ora, essendo stato il professore Farfaglia iscritto all'albo speciale dal 1° ottobre 1948 al 1° ottobre 1957, gli spettavano nove mensilità a titolo di liquidazione.

I due acconti, che gli sono stati corrisposti, sono pertanto pari all'importo delle nove mensilità anzidette.

Il Ministro: MEDICI.